

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

## 263<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 17 DICEMBRE 1993

Presidenza del vice presidente GRANELLI,  
indi del vice presidente SCEVAROLLI

#### INDICE

<b>CONGEDI E MISSIONI</b> .....	Pag. 3	<b>ALLEGATO</b>	
<b>INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>		<b>COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE E SUL FUNZIONAMENTO DELLA CONVENZIONE DI APPLICAZIONE DELL'ACCORDO DI SCHENGEN</b>	
<b>Svolgimento:</b>		Convocazione .....	Pag. 42
PRESIDENTE .....	3 e passim	<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
* MACCANICO, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri .....	6, 13	Nuova assegnazione .....	42
SENESI (PDS) .....	11, 15	Apposizione di nuove firme .....	42
* COLOMBO, ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica .....	17 e passim	<b>GOVERNO</b>	
GAROFALO (PDS) .....	18	Trasmissione di documenti .....	42
BOSO (Lega Nord) .....	21, 22	<b>CORTE COSTITUZIONALE</b>	
D'AMELIO (DC) .....	23, 27	Trasmissione di sentenze .....	43
BINETTI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia .....	26, 29	<b>CORTE DEI CONTI</b>	
LOMBARDI (DC) .....	33	Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti .....	43
MURMURA, sottosegretario di Stato per l'interno .....	36	<b>INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>	
* BRUTTI (PDS) .....	38	Annunzio .....	43, 45
<b>ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 21 DICEMBRE 1993</b> .....	41	N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore	



### **Presidenza del vice presidente GRANELLI**

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 10).  
Si dia lettura del processo verbale.

**PROCACCI**, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

**PRESIDENTE.** Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### **Congedi e missioni**

**PRESIDENTE.** Sono in congedo i senatori: Acquarone, Bo, Brescia, Citaristi, Condorelli, Genovese, Giagu Demartini, Leone, Mancuso, Montresori, Pedrazzi Cipolla, Pulli, Santalco, Triglia.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Ferrari Bruno e Visibelli, a Parigi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

### **Comunicazioni della Presidenza**

**PRESIDENTE.** Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

### **Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Saranno svolte per prime le interrogazioni in materia di competenza del Presidente del Consiglio dei ministri.

La prima interrogazione è della senatrice Senesi:

**SENESI.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che dal 1981 ad oggi sono state adottate dal Parlamento le seguenti leggi: nn. 416 del 1981, 428 del 1984, 67 del 1987, 338 del 1988, 250 del 1990, 278 del 1991, 413 del 1991, che oltre ai provvedimenti autorizzati dalle

leggi finanziarie disciplinano provvidenze, agevolazioni, mutui e agevolazioni creditizie nel settore dell'editoria e radiofonia nel nostro paese; constatato:

che per la legge n. 416 del 1981 dal 1981 al 1985 sono stati erogati i seguenti contributi per:

quotidiani .....	478.933.755.000
quotidiani politici .....	32.072.065.000
periodici .....	252.106.064.000
periodici politici .....	1.075.592.000
riviste ad elevato valore culturale.	19.322.250.000
stampa italiana all'estero.....	4.894.443.604;

che dal 1986 a tutto il 1992, approvata la legge n. 67 del 1987 e sue successive integrazioni, sono stati erogati i seguenti contributi:

quotidiani .....	577.597.181.000
quotidiani politici .....	82.190.310.000
periodici .....	31.679.439.000
periodici politici .....	6.760.759.000
agenzia stampa .....	9.375.038.000
imprese radiofoniche .....	15.032.429.225
stampa per non vedenti.....	2.499.988.000;

che sono stati concessi mutui ex articolo 12 della legge n. 67 del 1987 con oneri a carico dello Stato di 100 miliardi per gli esercizi finanziari 1987-2006;

che sono state autorizzate agevolazioni creditizie per una durata che va da 3 a 10 anni ex articolo 20 della legge n. 67 del 1987 e in base alla legge n. 250 del 1990, che in data odierna possono essere stimati per un totale di lire 132.203.606.801, che graveranno sul bilancio dello Stato per un totale di lire 81.511.180.890;

che in conformità a quanto previsto dall'articolo 28 della legge n. 416 del 1981, che autorizza la riduzione del 50 per cento delle tariffe telefoniche, la SIP ha accreditato a favore delle imprese editrici le seguenti risorse:

1981.....	568 milioni
1982.....	4.677 milioni
1983.....	6.303 milioni
1984.....	11.666 milioni
1985.....	14.795 milioni
1986.....	18.469 milioni
1987.....	18.710 milioni
1988.....	27.705 milioni
1989.....	28.101 milioni
1990.....	32.392 milioni
1991.....	37.388 milioni;

che alle cifre suindicate vanno aggiunti tutti i finanziamenti concessi all'Ente nazionale per la cellulosa e la carta, nonché tutte le altre agevolazioni previste dall'articolo 28 della legge n. 416 del 1981 e successive modificazioni ed integrazioni, che determinano una riduzione del 50 per cento sulle tariffe elettriche, canoni di noleggio e abbonamento ai servizi di telecomunicazione di qualsiasi tipo, ivi compresi i sistemi via satellite nonché per modi di trasporto (ferrovie, aerei, eccetera) e delle tariffe postali;

che inoltre con l'articolo 70 della legge n. 413 del 1991 sono state autorizzate nuove entrate per le agevolazioni previste dagli articoli 4, 5, 7 e 8 della legge n. 250 del 1990 e dall'articolo 4 della legge n. 278 del 1991;

che sono stati autorizzati nuovi stanziamenti nella legge finanziaria 1993 per un totale di 160 miliardi per la legge n. 250 del 1990 a tutto il 1996 e ulteriori 117 miliardi all'Ente nazionale per la cellulosa e la carta;

rilevato che dalla relazione 1991 del Garante per l'editoria, al capitolo «esame dei bilanci», risulta che l'andamento delle imprese editrici è fortemente differenziato fra testate forti e testate a modesta tiratura, ove l'andamento delle vendite mette in evidenza un fenomeno già descritto dallo stesso ufficio del Garante, che rileva una graduale riduzione delle testate a carattere locale a tutto vantaggio delle testate nazionali o interregionali, e che questo determina una sostanziale diversificazione nei ricavi delle singole aziende;

che tutto ciò, relazionato al Parlamento, pone con rigore in evidenza che su un ammontare complessivo di 9.000 miliardi di risorse (anno 1990) i ricavi da vendita rappresentano il 37 per cento, la pubblicità si attesta al 51 per cento e il rimanente 12 per cento proviene da altri ricavi, e nello specifico 35 maggiori imprese (pari all'11 per cento del totale) concentrano il 79 per cento dei ricavi e l'82 per cento della pubblicità;

constatato che i dati dell'ADS (Accertamento diffusione stampa) indicano che l'andamento delle copie diffuse è così suddiviso negli anni:

1982.....	4.047.550
1983.....	4.429.481
1984.....	4.472.435
1985.....	5.142.792
1986.....	5.419.638
1987.....	5.945.029
1988.....	6.342.901
1989.....	6.784.541
1990.....	6.925.490
1991.....	6.660.346;

verificato che in sede di discussione della legge finanziaria 1993, la VII Commissione della Camera ha approvato un ordine del giorno, accolto dal Governo, che impegna a riferire sugli effetti delle provvidenze fin qui messe in atto dalla legislazione esistente,

l'interrogante chiede di sapere:

1) quali e quante siano le spese sostenute dai vari Ministeri competenti nel rispetto delle leggi approvate in questi anni a favore dell'editoria;

2) se non si ritenga urgente approntare un riordino complessivo delle provvidenze fino ad oggi autorizzate, anche al fine di rendere più trasparente all'opinione pubblica il rapporto fra stampa e mondo politico;

3) se non si ritenga urgente approntare il futuro riordino con nuove regole nei settori della produzione culturale, eccetera, con requisiti più vincolanti e parametri oggettivi;

4) se nella revisione e nel riordino venga superata la politica delle riduzioni tariffarie di cui non gode nessun servizio pubblico nel nostro paese, come ad esempio USL, ospedali, carabinieri, scuole, polizia, eccetera, e tanto meno cittadini con modesti redditi;

5) se non si ritenga determinante invece approntare la questione della sopravvivenza delle testate editoriali regionali;

6) se non si ritenga necessario approntare tutte quelle iniziative utili al diritto all'informazione per i cittadini stranieri residenti nel nostro paese;

7) se non si ritenga utile per la tutela e la difesa dei consumatori regolamentare la comunicazione pubblicitaria nel settore della stampa, disciplinandola onde evitare quella occulta o indiretta;

8) se nell'interesse della libertà di stampa non sia opportuna una revisione dei criteri di iscrizione al Registro nazionale della stampa.

(3-00327)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

\* MACCANICO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, in merito ai quesiti posti nell'interrogazione n. 3-00327 della senatrice Senesi, comunico quanto segue.

Le amministrazioni pubbliche competenti all'erogazione di contributi all'editoria sono la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per l'informazione e l'editoria; il Ministero per i beni culturali e ambientali, limitatamente ai contributi riservati alle riviste di elevato valore culturale.

Come è noto, l'ammontare e i destinatari delle provvidenze sono periodicamente resi pubblici dal Garante per l'editoria, nella propria relazione al Parlamento. Detti contributi vengono erogati sentita la Commissione tecnica consultiva, istituita ai sensi dell'articolo 54 della legge n. 416 del 1981, previa istruttoria da parte dell'Ufficio per l'editoria e la stampa, che provvede anche a calcolarne l'ammontare secondo le disposizioni di legge.

Nell'allegato A, che accludo alla risposta, sono indicati gli importi concessi dal 1981 al 1991, in base alle varie leggi che si sono succedute nel tempo (la legge n. 416 del 1981, la legge n. 67 del 1987, la legge n. 250 del 1990, la legge n. 278 del 1991). Si precisa che i totali complessivi (lire 812.523.621.000 per gli anni 1981-1985 e lire 775.414.136.574 per gli anni 1986-1991) sono comprensivi sia del contributo dello Stato (lire 620 miliardi per gli anni 1981-1985 e lire 312 miliardi per gli anni 1986-1991) determinato dalle leggi vigenti, che della quota a carico dell'Ente nazionale per la cellulosa e la carta.

L'Ente nazionale per la cellulosa e la carta, che peraltro è stato posto in liquidazione con decreto-legge, approvato nell'ultimo Consiglio dei ministri, ha versato, prelevando dal proprio bilancio, la differenza tra l'ammontare che ha erogato alle aziende editoriali (per la loro determinazione sono stati usati dei parametri di calcolo che, ad esempio, per il periodo 1981-1985 facevano riferimento al numero delle copie stampate) ed il contributo statale.

Per gli anni 1987, 1988, 1989 e 1990, in presenza di difficoltà finanziarie dell'ENCC, lo Stato intervenne con un contributo straordinario di lire 450 miliardi (legge n. 250 del 1990).

Pertanto la somma complessiva erogata per il periodo 1986-1991 di lire 775.414.136.574 è stata posta quasi completamente a carico dello Stato (lire 312 miliardi di contributo ordinario più 450 miliardi di contributo straordinario), rimanendo a carico dell'ENCC solo 13 miliardi.

Nel prospetto contenuto nell'allegato B sono suddivise per anno le somme versate ai partiti politici per i quotidiani ed i periodici dal 1981 al 1991.

I predetti importi sono ricompresi nelle somme indicate nell'allegato A.

Per Radio radicale, invece, sono state erogate direttamente somme, per il periodo 1986-1992, per un importo complessivo di lire 37.444.610.630.

Quanto alle agevolazioni di credito - mutui consistenti in contributi in conto interessi al 50 per cento a tasso agevolato - concesse ai sensi della legge n. 67 del 1987, si rappresenta quanto segue: mutui *ex* articolo 12 della legge n. 67 del 1987, lire 100 miliardi complessivi dal 1987 al 2006; mutui *ex* articolo 20 della legge n. 67 del 1987, lire 81.511.000.000.

Per quanto attiene al riordino delle provvidenze in favore dell'editoria la Commissione paritetica Governo-editori, prevista dalla legge 25 febbraio 1987, n. 67, istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, ha formulato proposte relative al miglioramento dei servizi di distribuzione della stampa, all'ampliamento della rete di vendita, all'accesso alle informazioni, all'utilizzazione del satellite, alla definizione di un sistema di salvaguardia della stampa nel campo dell'acquisizione di pubblicità nei confronti di altri mezzi di comunicazione.

In relazione alle riduzioni tariffarie si evidenzia che la stampa di natura informativa e culturale, per il fine sociale che persegue, ha ricevuto una particolare tutela da parte dell'Unione postale universale che ha autorizzato le varie amministrazioni postali ad applicare tariffe agevolate alle pubblicazioni di contenuto non commerciale aventi carattere di periodicità.

In ambito CEE, nel contempo, la nuova politica tariffaria ha mirato ad un allineamento delle tariffe ai costi di gestione, onde consentire un recupero della qualità del servizio ed una maggiore competitività con imprese private nazionali ed internazionali che operano nel settore.

Per quanto riguarda le iniziative utili a garantire il diritto all'informazione per i cittadini stranieri residenti nel nostro paese, si fa presente che la Presidenza del Consiglio nel corso degli ultimi anni ha approntato e ampiamente distribuito numerose pubblicazioni dedicate alla tematica della condizione degli stranieri residenti in Italia e in particolare degli immigrati extracomunitari, i cui problemi di informazione sono tutelati dalla stessa legge sulla materia.

Tra le iniziative adottate è opportuno ricordare, oltre alle due campagne per la regolarizzazione degli immigrati, la pubblicazione ad alta tiratura e la diffusione del volume in otto lingue dedicato ad illustrare la normativa sulla regolarizzazione stessa, la pubblicazione

del fascicolo redatto in cinque lingue intitolato «*Vademecum* per i cittadini extracomunitari», la pubblicazione di volumi di documentazione sui problemi delle società multirazziali ed i *dossier* sul razzismo.

Riguardo alle questioni inerenti alla tutela dei consumatori nel caso di comunicazioni pubblicitarie pubblicate a mezzo stampa, si rappresenta quanto segue.

Con decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 74, sono state emanate le norme di recepimento della direttiva 84/450 della CEE, che disciplinano alcuni aspetti della comunicazione pubblicitaria, prevedendo, in particolare, il divieto di diffondere messaggi pubblicitari a carattere ingannevole.

Il decreto in questione, nel recepire la direttiva comunitaria sopra citata, ne ha esteso la portata disciplinando taluni aspetti che investono questioni oggetto di particolare tutela tra cui, ad esempio, quelli relativi alla protezione dei bambini e degli adolescenti nella fruizione di comunicati pubblicitari e quelli connessi con la necessità di dare una corretta informazione sui prodotti pericolosi.

Tra tali aspetti rientra, inoltre, la disposizione di cui all'articolo 4 - relativa alla trasparenza della pubblicità - in cui si prevede che il messaggio pubblicitario, ed in specie quello trasmesso a mezzo stampa, deve essere chiaramente riconoscibile da altre forme di comunicazione al pubblico attraverso l'uso di modalità grafiche di evidente percezione ed in tale ambito si proibisce, al comma 3, l'uso della pubblicità subliminale in quanto forma di comunicazione occulta che non riguarda, peraltro, i messaggi a mezzo stampa.

La norma in questione si propone quindi di evitare l'uso ingannevole di talune forme di comunicazione pubblicitaria - quale, ad esempio, la pubblicità redazionale - che tenderebbero a confondere il pubblico circa la natura del messaggio comunicato.

Si assicura, infine, che il Governo è convinto che occorra procedere al riordino complessivo delle provvidenze che lo Stato fornisce alla stampa e si dichiara disponibile ad esaminare con la massima attenzione tutte quelle iniziative che il Parlamento riterrà di adottare.

*Prospetti allegati alla risposta del sottosegretario Maccanico.*



## ALLEGATO A

## LEGGE 5 AGOSTO 1981, N. 416

Contributi erogati	1981	1982	1983	1984	1985	Rivalutazione ISTAT 1982-1985	Totale complessivo
Quotidiani .....	83.826.213.000	87.055.807.000	102.603.714.000	115.278.485.000	121.261.121.000	1.971.292.000	511.996.632.000
Periodici .....	40.446.240.000	44.041.445.000	50.074.780.000	57.193.103.000	61.979.422.000	-	253.734.990.000
Agenzie di stampa .....	4.000.000.000	4.500.000.000	4.499.999.000	4.500.000.000	5.000.000.000	-	22.499.999.000
Stampa italiana all'estero ...	1.000.000.000	1.000.000.000	1.000.000.000	1.000.000.000	1.000.000.000	-	5.000.000.000
Riviste di elevato valore culturale (1) .....	3.833.000.000	3.857.000.000	3.903.000.000	3.863.000.000	3.863.000.000	-	19.292.000.000
<b>Totali ...</b>	<b>133.105.453.000</b>	<b>140.454.252.000</b>	<b>162.081.493.000</b>	<b>181.834.588.000</b>	<b>193.076.543.000</b>	<b>1.971.292.000</b>	<b>812.523.621.000</b>
Contributo dello Stato per pagamenti effettuati dall'E.N.C.C. a carico del quale resta la differenza:	60 mld	60 mld	130 mld	180 mld	190 mld		620 mld (a carico dell'E.N.C.C.) 192.523.621.000

## LEGGE 25 FEBBRAIO 1987, N. 67, LEGGE 7 AGOSTO 1990, N. 250 E LEGGE 14 AGOSTO 1991, N. 278

Contributi erogati	1986	1987	1988	1989	1990	1991	Totale complessivo
Quotidiani .....	163.801.497.000	151.943.302.000	113.868.949.000	115.458.605.000	109.671.369.000	39.148.679.000	693.892.401.000
Periodici .....	4.772.611.000	6.357.544.000	7.376.190.000	10.140.977.000	15.531.406.000	1.877.875.000	46.056.603.000
Agenzie di stampa .....	4.800.000.000	4.525.000.000	-	-	-	-	9.325.000.000
Stampa italiana all'estero ...	1.737.145.019	1.692.614.643	1.674.108.843	1.874.914.379	1.629.861.690	-	8.608.644.574
Stampa per non vedenti (legge 3 aprile 1990, n. 78) ...	499.996.000	499.997.000	499.995.000	500.000.000	500.000.000	-	2.499.988.000
Riviste di elevato valore culturale (1) .....	3.868.000.000	3.753.500.000	3.705.000.000	3.705.000.000	-	-	15.031.500.000
<b>Totali ...</b>	<b>179.479.249.019</b>	<b>168.771.957.643 (2)</b>	<b>127.124.242.843 (2)</b>	<b>131.679.496.379 (2)</b>	<b>127.332.636.690 (2)</b>	<b>41.026.554.000</b>	<b>775.414.136.574</b>
Contributo dello Stato per pagamenti effettuati dall'E.N.C.C. a carico del quale resta la differenza:	80 mld	75 mld	25 mld	25 mld	45 mld	62 mld	

(1) Erogati dal Ministero Beni Culturali.

(2) Agli stanziamenti annuali si aggiunge un contributo straordinario dello Stato di 450 miliardi di lire versato all'E.N.C.C. (Legge n. 250 del 1990).

## ALLEGATO B

CONTRIBUTI EROGATI A QUOTIDIANI E PERIODICI ORGANI DI PARTITO DAL 1981 AL 1991. TALI SOMME NELL'ALLEGATO A SONO COMPRESSE NEI CONTRIBUTI RISPETTIVAMENTE EROGATI A QUOTIDIANI E PERIODICI

## QUOTIDIANI

Anno 1981 .....	L.	5.743.167.000
Anno 1982 .....	»	5.902.947.000
Anno 1983 .....	»	7.148.966.000
Anno 1984 .....	»	6.678.788.000
Anno 1985 .....	»	6.598.197.000
Anno 1986 .....	»	12.511.774.000
Anno 1987 .....	»	13.246.339.000
Anno 1988 .....	»	13.075.350.000
Anno 1989 .....	»	13.949.643.000
Anno 1990 .....	»	29.407.204.000
Anno 1991 .....	»	37.148.679.000

## PERIODICI

Anni 1981-85 .....	L.	1.107.592.000
Anno 1986 .....	»	378.599.000
Anno 1987 .....	»	360.071.000
Anno 1988 .....	»	1.108.917.000
Anno 1989 .....	»	1.315.332.000
Anno 1990 .....	»	3.597.840.000
Anno 1991 .....	»	-

A RADIO RADICALE, ORGANO DEL PARTITO RADICALE SONO STATE EROGATE DIRETTAMENTE LE SEGUENTI SOMME

Anno 1986 .....	L.	2.005.836.000
Anno 1987 .....	»	2.010.971.000
Anno 1988 .....	»	2.018.325.965
Anno 1989 .....	»	2.010.824.195
Anno 1990 .....	»	11.271.397.600
Anno 1991 .....	»	12.223.256.670
Anno 1992 .....	»	5.903.999.200

## CREDITO AGEVOLATO

Mutui ex articolo 12 legge n. 67 del 1987

L. 100 miliardi complessivi dal 1987 al 2006

Mutui ex articolo 20 legge n. 67 del 1987

L. 81.511.000.000

Mutui consistenti in contributi in conto interessi (50 per cento tasso agevolato).

SENESI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SENESI. Signor Presidente, mi dichiaro parzialmente soddisfatta, perchè lo scopo dell'interrogazione era di evidenziare, in una fase delicatissima in cui il Parlamento discuteva altri argomenti che avevano però connessione con questo, una campagna, sottosegretario Macca-nico, che metteva in discussione l'attività del Parlamento circa una sorta di preferenza per i finanziamenti relativi ai giornali e alle testate dei partiti. Questa polemica (che è tipica: se vorrà fare una divertente ricerca come ho fatto io potrà rendersene conto) nasce ad ogni scadenza dell'effetto della legge sull'editoria. In pratica l'organizzazione che rappresenta i giornali, siano essi quotidiani o periodici, appena la legge sull'editoria esaurisce la risorsa economica ad essa destinata o vengono meno i limiti di accesso al credito bancario, comincia una martellante campagna stampa contro il Parlamento. Intendo denun-ciare questo comportamento nella maniera più grave perchè si tratta di una sorta di cappa che agisce sul Parlamento.

Capisco la delicatezza del rapporto tra stampa e istituzioni, tra stampa e politica in particolare, alla luce anche degli effetti di questi giorni, però il Governo e quindi lo Stato devono avere la funzione di regolatore da questo punto di vista. Le assicuro, onorevole Sottosegre-tario, che si è fatta fatica a tirar fuori queste cifre, nonostante vi siano degli uffici del Garante che controllano il bilancio dei giornali. Per delicatezza non faccio nomi di quotidiani, però potrei dire, per esem-pio, che vi sono bilanci dalla cui lettura si evince che noi tutti dovremo raccogliere soldi di tasca nostra per far andare avanti questi giornali ed altri, invece, che distribuiscono ampi dividendi agli azionisti e conti-nuano sistematicamente a rivendicare finanziamenti dello Stato.

Le risorse dello Stato sono molto modeste e credo che compito di quest'ultimo sia garantire il pluralismo delle testate. Però in questi dieci anni nonostante le enormi risorse spese – perchè ciò è evidente – abbiamo avuto una caduta delle testate minori, tutte assorbite dalle grandi testate nazionali, mentre nel nostro paese è in atto una discus-sione sul mantenere le caratteristiche e le peculiarità che hanno, per esempio, non dico le comunità di lingua straniera esistenti in Italia, ma addirittura le realtà regionali: queste testate sono scomparse ed è grave.

Come rivedere tale situazione? In parte mi è stata data risposta; c'è una disponibilità a rivedere gli aiuti all'editoria, e io attenderò le proposte. Però occorre anche mettere mano rapidamente al Registro nazionale della stampa, perchè ho dovuto leggere 4.000 titoli di pubblicazioni contenute nell'elenco presso la Presidenza del Consiglio, negli uffici preposti, che credo non siano nemmeno vendute o comunque non so in che forma vengano distribuite. È chiaro che bisogna ricomprendere altri titoli e seguire nuovi criteri: pur essendo prevista un'autorizzazione a svolgere autonomamente un'attività di stampa, la titolarità ad essere iscritti al Registro nazionale della stampa deve essere rivista, perchè di fatto in esso viene ricompreso un po' di tutto.

Forse è anacronistico e so di sollevare una questione delicata, ma non è del tutto giusto che certe tariffe siano ridotte per determinate attività e ne siano esclusi i servizi pubblici. Insisto su tale punto. I finanziamenti e gli aiuti alla stampa laddove è necessario, lo sottolineo, possono avere varie forme. Per esempio, si può incentivare la proprietà ad investire risorse proprie, riducendo magari i dividendi a favore degli azionisti e fiscalizzando il capitale proprio che si crea per i nuovi investimenti. Infatti - ed è l'esempio più banale - per le tariffe telefoniche non sono favoriti gli enti pubblici; gli ospedali e le scuole pagano tariffa intera, mentre i quotidiani godono di queste riduzioni pagate dalla collettività, perchè siamo noi che concediamo alla SIP il contributo. Ma ora si apre un'altra fase perchè ci saranno più soggetti gestori della telefonia, e quindi la materia va completamente rivista; se lo Stato deve farsi carico di certi oneri, deve farlo in modo trasparente e pubblicizzato.

Affronto tale questione perchè, mentre siamo chiamati a compiere scelte dolorose in altri campi, in questo tutto rimane come prima. So bene che è un aspetto difficile da trattare, conosco la forza di pressione dei giornali: ad esempio, in un articolo de «L'Espresso» sono stata definita amica di Berlusconi per aver sollevato tali questioni. Io non sono amica del cavalier Berlusconi, ho voluto soltanto mettere in evidenza una situazione - come tante altre - che deve essere rivista, compiendo però una scelta equa e di vera difesa del pluralismo della stampa, visto che sulla libertà di stampa in questo paese c'è un grande equivoco.

Aspetto al riguardo le scelte del Governo: spero che si tenga la conferenza nazionale e che da lì vengano proposte nuove.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione della senatrice Senesi:

SENESE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che la SEAT, fondata nel 1925 come Società elenchi ufficiali degli abbonati al telefono spa, è dal 1987 una divisione operativa della STET;

che la stessa società ha per oggetto l'esercizio dell'industria editoriale in genere, la raccolta e l'esecuzione di pubblicità di qualsivoglia forma anche per conto di terzi, l'esercizio e la vendita di servizi di documentazione e di informazione;

che negli ultimi anni la SEAT ha intrapreso la gestione di spazi di pubblicità sia nell'editoria periodica e quotidiana che nel settore televisivo;

che già opera nel mercato pubblicitario una concessionaria pubblica, la Sipra, la quale è sottoposta a vincoli nell'acquisizione dei mezzi dalla legge n. 223 del 1990;

che le attività della SEAT intervengono in un mercato nel quale numerosi quotidiani sono alla ricerca di nuove concessionarie a seguito della decisione di tutte le concessionarie private di non corrispondere più i «minimi garantiti»;

che la situazione gestionale della STET nel suo complesso vede la chiusura del bilancio 1992 con apprezzabili risultati che evidenziano a bilancio consolidato un utile netto di 1.425 miliardi, su un fatturato di 27.167 miliardi, pari al 12 per cento in più in termini omogenei rispetto al 1991,

l'interrogante chiede di sapere:

quanta parte degli utili STET derivi dall'attività svolta dalla società SEAT;

quali siano i criteri di economicità di fissazione dei «minimi garantiti» o delle «anticipazioni finanziarie» nei contratti di concessione pubblicitaria;

quali siano le testate che godono di tali contratti;

quali siano i parametri che attivano tali concessioni;

quali siano i risultati negli anni 1991-92 di tali concessioni suddivisi per società concedente;

di quali strutture di vendita si avvalga la SEAT per la raccolta di pubblicità dei singoli giornali;

se non si intenda fissare dei criteri affinché l'accettazione o meno della richiesta di gestione in concessione e la fissazione di «minimi garantiti» o «anticipazioni finanziarie» da parte di una società pubblica non si tramuti in una grave turbativa del mercato pubblicitario e in un sostegno discrezionale di alcune testate a danno di altre.

(3-00547)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

\* MACCANICO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, riguardo ai quesiti posti dalla interrogazione sull'attività svolta dal Gruppo SEAT-STET, tengo a precisare che la società STET ha conseguito nell'anno 1992 ricavi pari a lire 1.860 miliardi e 700 milioni, di cui 1.780 miliardi e 100 milioni sono derivati dall'attività della divisione SEAT. Voglio chiarire che si tratta della società STET e non del Gruppo STET, poichè tale gruppo ha avuto ricavi consolidati per 27 miliardi e 160 milioni nello stesso anno.

Quanto ai criteri di economicità di fissazione dei minimi garantiti, o anticipazioni finanziarie, si rappresenta che essi sono essenzialmente quattro: la diffusione della testata, l'area territoriale su cui è diffusa la testata stessa, il numero di lettori e la *leadership*. Inoltre la SEAT ha definito un regolamento interno che prevede: progressiva eliminazione, entro il 1996, dei contratti di minimo garantito; regolamentazione più incisiva della fase istruttoria con raccolta della documentazione e dei dati relativi alle testate e con approfondite analisi di *marketing*; indicazione di precise tipologie di contratto che prevedono, attraverso la

corresponsione anche di anticipazioni, una corresponsabilizzazione diretta dell'editore nel raggiungimento degli obiettivi; gestione del contratto attraverso verifiche periodiche sul fatturato conseguito nei periodi di riferimento e il ricorso a conguagli in presenza di eventuali eccedenze fra anticipazioni corrisposte e fatturato conseguito.

Le maggiori testate periodiche che hanno goduto dei contratti di concessione pubblicitaria sono: per il settore architettura di interni, «AD» e «Antiquariato»; per ambiente, natura e turismo, «Airone», «Gardenia», «Bell'Italia», «Viaggiando in Autostrada»; per arte e cultura, «Mille libri», «Arte», «Gioielli» e «Prima Comunicazione».

Quanto ai risultati di tali concessioni, si fa presente che, relativamente al 1991, la SEAT-STET nel comparto della carta stampata risulta aver operato esclusivamente nei confronti di editori non obbligati, ai sensi della normativa vigente (testata con meno di 12 numeri all'anno), alla presentazione del bilancio all'Ufficio del Garante per l'editoria. In relazione a ciò, per il citato esercizio, la SEAT-STET, pur iscritta al Registro nazionale della stampa, non ha inviato specifiche segnalazioni.

L'unità di *business* «Prodotti in Concessioni» della SEAT, divisione STET, che si occupa della gestione di spazi pubblicitari, incide nella percentuale del 5 per cento del fatturato complessivo della divisione.

L'unità in questione ha assunto soltanto nel 1992 la concessione di spazi pubblicitari sui quotidiani. Le testate servite nell'anno di riferimento (1992) erano: «Corriere dello Sport», «La Notte» e «Italia Oggi». Per il settore radiotelevisivo, la SEAT è concessionaria dell'emittente televisiva nazionale Video Music.

Per quanto attiene alla struttura di cui si avvale la SEAT per la raccolta di pubblicità dei singoli giornali, si fa presente che l'unità di *business* è una struttura di vendita composta da circa 50 fra impiegati e dirigenti inseriti in struttura e di circa 50 agenti con contratto ENA-SARCO.

Oltre a questa struttura di vendita, la SEAT si appoggia, per la raccolta pubblicitaria, anche su concessionarie che operano con contratto di subconcessione, a livello sia nazionale che locale.

Per quanto riguarda, infine, la fissazione dei criteri del minimo garantito, si evidenzia che tale clausola costituisce elemento contrattuale di elevata onerosità per le concessionarie di pubblicità, tale da non poter essere praticata dagli operatori meno forti, che si trovano conseguentemente in situazioni di svantaggio competitivo nei confronti delle concessionarie dotate di maggiore solidità patrimoniale e finanziaria.

In un contesto di mercato della pubblicità, contrassegnato da una progressiva contrazione delle quote di pertinenza della carta stampata, la pratica del minimo garantito ha contribuito a provocare, nei confronti degli inserzionisti, aumenti dei prezzi di pubblicità indotti dalla esigenza di assicurare condizioni di equilibrio economico-finanziario alla gestione delle concessionarie.

La clausola su menzionata è inoltre potenzialmente idonea a determinare trattamenti discriminanti a danno degli editori che non ne usufruiscono – in genere quelli che editano testate a minore diffusione – con rischio per questi di vedere accrescere le difficoltà di sostenere i loro bilanci con le risorse pubblicitarie.

*Per completezza d'informazione si rende noto che, in base alle suddette motivazioni il Garante per l'editoria ha ritenuto di esprimere apprezzamento positivo nei confronti dell'accordo raggiunto fra alcune società concessionarie di primaria importanza volto a non più introdurre minimi garantiti nei nuovi contratti di concessione pubblicitaria.*

SENESI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SENESI. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, la ringrazio delle informazioni.

Questa mia interrogazione è nata a seguito delle riflessioni da me svolte sulla ricerca di cui ho parlato precedentemente. Ciò che più mi ha sorpreso è stato proprio il ruolo di questa concessionaria pubblicitaria.

Le risposte che mi ha dato l'onorevole Maccanico in parte confermano le ragioni per cui avevo posto dei quesiti, ma approfitto per sollevare un problema più generale parlando della SEAT.

Ho con me una rivista specializzata che si occupa del settore delle concessionarie pubblicitarie. Si tratta di un inserto del settimanale «Mondo economico». Si sostiene che nel periodo 1991-1993, attraverso la politica del minimo garantito per i quotidiani, si sono registrati 260 miliardi di perdita. Ritengo che si tratti di fonte attendibile.

Tale questione si collega a quella generale dei finanziamenti pubblici e della raccolta pubblicitaria. Non ho affrontato l'aspetto Sipra, ma sarebbe interessante anche quello.

Desidero evidenziare due aspetti. È chiaro ed evidente che vi è un ripensamento della direzione della SEAT su tutta questa materia e mi consta che si stiano rivedendo dei contratti a proposito del minimo garantito. Chiedo pertanto – come dire? – la stesura di un velo su tale gestione alquanto discutibile.

Ma vi è un altro aspetto che intendo evidenziare. Ella, onorevole Maccanico, nella sua risposta ha fatto presente che il campo d'azione della SEAT parte dalla carta stampata e che è dotata di una certa discrezionalità in quanto è una delle poche concessionarie non sottoposte a controllo, tant'è che può non presentare al Garante le proprie attività.

Vorrei pertanto sapere se sia necessario che, nell'ambito della revisione complessiva dell'attività del gruppo STET, quest'ultimo abbia una concessionaria al suo interno o, qualora la concessionaria di tipo pubblico debba rimanere, non possa essere rivista in un contesto più generale, in sintonia con la revisione di altre concessionarie pubbliche. Ritengo infatti che l'intervento pubblico rappresenti un momento equilibratore nel mercato della pubblicità. La concessionaria, però, va attrezzata opportunamente; infatti, quando lei ci informa che è concessionaria di Videomusic, bisogna sapere pure che questo pacchetto di pubblicità è stato subconcessionato a Telemontecarlo; la ragione non si capisce bene, anche se ce ne è forse una tecnica, e cioè non sono esperti del settore.

Esiste poi tutta un'altra parte di subconcessioni per testate e settori in cui tale società non riesce ad agire direttamente.

Mi auguro che da parte del Governo e soprattutto da parte della proprietà, visto che il gruppo IRI sta pensando ad una serie di privatizzazioni, tutta la partita venga affrontata globalmente dal punto di vista delle attività, anzitutto perchè ci sono intelligenze ed esperienze in altri settori che risultano sottoutilizzate. Inoltre la struttura finora ha operato senza controlli ed è possibile recuperare il potenziale economico e finanziario del gruppo SEAT con le esperienze di altri settori. Si tratta però - questo è il punto delicato - di trovare una sede che consenta un controllo reale sul settore della pubblicità; difficilmente i compiti del Garante vanno in questa direzione: non c'è alcuna *authority* che intervenga sulle risorse pubblicitarie.

Anche in materia di intervento dello Stato sulla pubblicità (la famosa pubblicità obbligatoria, e non voglio aprire una pagina delicata) vengono erogati molti miliardi, non solo dal Ministero dei beni culturali ma anche da altri Dicasteri, che vengono distribuiti con criteri sconosciuti (e potrei citare le cifre della distribuzione). Ci troviamo così in una situazione in cui forti *lobbies* lottano fra loro: carta stampata e televisione; gruppi editoriali contro altri; società concessionarie di cui alcune deboli, altre forti ed altre senza controllo. Emerge dunque l'esigenza, anche confermata dal suo intervento, di regolare la materia, altrimenti il Parlamento (non questo che è in fase di scioglimento, ma il prossimo) non sarà in condizione di conoscere esattamente quello che dovrà normare. Sarà chiamato solo per stabilire alcuni minuti di pubblicità in più o in meno su una rete o su un'altra o a definire il tipo di intervento sui giornali; si tratta invece di un settore che può essere trainante per l'economia in quanto la pubblicità, che molti contestano quale fatto culturale, è un fattore estremamente positivo in termini economici che, però, non può rappresentare più soltanto un momento di potere, come è stato fino ad adesso, incidendo sulla nascita o la fine di testate giornalistiche; le concessionarie sono dunque un punto strategico da regolamentare.

Sulla gestione SEAT desidererei un approfondimento da parte della proprietà e pertanto mi rivolgo al Governo, perchè dai dati che mi sono stati trasmessi si evince che in alcuni settori manca proprio la professionalità per quanto riguarda i contratti sottoscritti.

Mi dichiaro dunque parzialmente soddisfatta perchè la materia resta aperta; mi auguro che emergano proposte oggettive da parte della Presidenza del Consiglio che ha compiti anche nel settore.

**PRESIDENTE.** Seguono interrogazioni in materie di competenza del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.

La prima interrogazione, dei senatori Garofalo e Mesoraca, è la seguente:

**GAROFALO, MESORACA.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.*  
- Per sapere se sia vero:

che il CNR ha stipulato un contratto di fitto di 8 miliardi annui per l'uso di un immobile già sede del «Giornale di Calabria», situato nel comune di Mangone (Cosenza) di proprietà di una società, costituita fra gli altri dal figlio e dal consuocero dell'onorevole Misasi, che lo avrebbe acquistato da privati per la somma di un miliardo e 200 milioni;



che lo stesso CNR ha affidato sempre alla società di cui sopra e a trattativa privata il compito di ristrutturare l'immobile per un importo di 20 miliardi di lire;

che il progetto di insediamento del CNR nell'area ricordata ha avuto inizio ed è stato deciso nel periodo in cui l'onorevole Misasi era Ministro per il Mezzogiorno.

(3-00403)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

\* COLOMBO, *ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Signor Presidente, onorevoli senatori, in relazione all'interrogazione parlamentare presentata dai senatori Garofalo e Mesoraca comunico quanto segue.

Il Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) ha stipulato, in data 15 novembre 1990, un contratto di affitto della durata di nove anni con l'immobiliare Piano Lago Srl riguardante un complesso immobiliare sito in Mangone, provincia di Cosenza, in località denominata Piano Lago, complesso da destinarsi a sede dell'Istituto di medicina sperimentale e biotecnologie del CNR, ex Istituto per lo studio delle malattie ereditarie e carenziali. Questo Ministero ha preso visione del contratto in oggetto ed ha verificato che il canone annuo convenuto non corrisponde alla cifra di 8 miliardi indicata nell'interrogazione, ma a quella, di gran lunga inferiore, di 1 miliardo e 100 milioni di lire.

Altrettanto priva di fondamento risulta l'affermazione secondo la quale il CNR avrebbe affidato alla società locatrice il compito di ristrutturare l'immobile per un importo complessivo di 20 miliardi di lire. L'onere per il CNR, infatti, è solo quello del canone sopra indicato, dal momento che il contratto in questione prevede l'obbligo per la società locatrice di ristrutturare l'edificio secondo le dichiarate esigenze dell'ente, con spese a totale carico della stessa società locatrice.

Il progetto di insediamento del CNR nell'area in questione trova la sua origine nell'intesa di programma CNR-MISM per lo sviluppo dell'attività scientifica del CNR nel Mezzogiorno relativa al triennio 1987-1990, approvata dal CIPE in data 29 dicembre 1986, e nel successivo aggiornamento intervenuto nel giugno 1990. La stipula del contratto di locazione è stata deliberata dalla giunta amministrativa del CNR in data 2 agosto 1990 su proposta del direttore dell'Istituto interessato, in data 19 febbraio 1990, dopo aver acquisito i pareri favorevoli dell'ufficio tecnico immobiliare e dell'ufficio sicurezza del CNR nonché della commissione di congruità istituita ai sensi dell'articolo 61 del decreto del Presidente della Repubblica n. 696 del 1979.

Le motivazioni che hanno determinato la scelta dell'area sono riportate nell'aggiornamento all'intesa di programma CNR-MISM in data giugno 1990 che recita testualmente: «L'Istituto per lo studio delle malattie ereditarie e carenziali, che prenderà il nome di Medicina sperimentale e biotecnologie, ha esigenze particolari essendo sede di studi epidemiologici e di accertamenti clinici sull'uomo, di interesse per tutte le regioni meridionali. In attesa della definizione della conven-

zione con l'università per ottenere un'area adeguata, tale Istituto verrà ospitato in un edificio preso in affitto in località Piano Lago».

GAROFALO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAROFALO. Signor Presidente, ringrazio il signor Ministro per la risposta che ha voluto dare all'interrogazione firmata dal collega Mesoraca e da me, ma devo dire al Ministro stesso che tale risposta è francamente scandalosa. Le informazioni che sono state fornite al Ministro possono anche essere vere nel merito, ma non superano affatto il problema che abbiamo posto. Il Ministro dice che non è vero che il CNR ha stipulato un contratto di affitto con la società, di cui a me risulta facciano parte il consuocero ed il figlio dell'onorevole Misasi, per 8 miliardi l'anno perchè tale contratto è solo di un miliardo e 100 milioni l'anno. Questo sarà pur vero, ma resta il fatto - che il Ministro non contesta - che quell'edificio è stato acquistato dalla società di cui ho parlato prima per un miliardo e 200 milioni. Vorrei capire quindi perchè il CNR stipula un contratto di affitto per 9 anni corrispondendo un miliardo e 100 milioni l'anno alla società prima ricordata anzichè acquistare con la medesima spesa quell'edificio messo in vendita da chi ne era proprietario. Non capisco cioè perchè non l'abbia acquistato pagando una volta sola ciò che paga per un solo anno per canone di fitto.

Francamente mi interessava sapere queste cose e non se si trattava di 7,5-8 miliardi, e soprattutto capire perchè si fa un'operazione per cui si concede un fitto per 9 anni con una spesa decuplicata rispetto a quella che si poteva affrontare per acquistare un edificio messo in vendita.

Seconda questione: ho chiesto di sapere se di quella società facevano parte - come a me risulterebbe e come risulta anche all'opinione pubblica della Calabria e di Cosenza in particolare - il figlio e il consuocero dell'onorevole Misasi. Su questo non c'è risposta alcuna.

Signor Presidente, mi scuso per le parole ma mi sento un po' preso in giro perchè non mi interessava sapere se il fitto era di un miliardo e 100 milioni o un miliardo e 200 milioni; la questione invece riguarda il fatto se esiste un meccanismo politico, quel meccanismo che ha determinato il sistema di potere, di corruzione e di tangenti nel Mezzogiorno, per cui a Roma si decide un investimento (del quale non discuto la giustezza o la validità) e, nel momento in cui si fa questo, si organizza a valle un sistema di utilizzazione di quell'investimento che non solo non ha niente a che fare con l'investimento stesso, ma costituisce una rete che serve a lucrare su quell'investimento. Questo è il sistema delle tangenti e del malaffare nel Mezzogiorno, questo è il sistema sul quale indaga la magistratura con decine e decine di episodi: per intenderci, questo è il sistema che vige a Reggio Calabria.

Signor Presidente, so che nella replica alla risposta ad una interrogazione non si possono dire molte cose, ma devo ripetere al ministro Colombo - mi dispiace perchè nutro per lui molta stima - che gli elementi contenuti nella sua risposta sono assolutamente inadatti a

risolvere la questione politica che io avevo sollevato e che rimane per intero, al di là della cifra di 8 miliardi o di un miliardo e 100 milioni.

Ripeto: il CNR deve fare un investimento, c'è un immobile in vendita al costo di un miliardo e 200 milioni, il CNR non lo compra direttamente. C'è invece, una società che, chissà come, si organizza per rilevare quell'immobile e poi affittarlo per un miliardo e 100 milioni all'anno al CNR. Signor Presidente, più chiaro di così non so come dovrebbe essere.

Chiedo scusa al ministro Colombo. Non so se riproporrò un'altra interrogazione per avere risposta alle questioni sulle quali oggi una risposta non c'è stata. Però, signor Presidente, ho inviato questa interrogazione anche alla Procura della Repubblica e spero che quest'ultima sia un pochino più attenta di quanto non sia stata questa mattina la risposta fornita dal ministro Colombo. (*Applausi del senatore Perin*).

PRESIDENTE. Senatore Garofalo, lei sa che il diritto di proporre interrogazioni è intangibile.

COLOMBO, *ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* COLOMBO, *ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Signor Presidente, ho ascoltato con molto interesse quanto ha detto il senatore Garofalo e mi riservo di fornire ulteriori informazioni.

Devo dire al senatore che ho risposto alla prima domanda, cioè se sia vero che il CNR abbia stipulato un contratto di affitto di 8 miliardi annui e ho risposto che ho preso visione del contratto (mi piacerebbe allegare alla mia risposta il testo del contratto) da cui risulta che la cifra è di un miliardo e 100 milioni. Non ho risposto alla domanda se questa società lo avesse acquistato da privati per la somma di un miliardo e 200 milioni perchè non sono stato in grado di farlo, non ho potuto svolgere indagini in materia.

GAROFALO. Io sì, signor Ministro, è un fatto noto.

COLOMBO, *ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Ho risposto alla domanda se fosse vero che lo stesso CNR abbia affidato alla società di cui sopra a trattativa privata il compito di ristrutturare l'immobile per un importo di 20 miliardi di lire, cosa che risulta errata, come si evince dal testo del contratto: ho fornito indicazioni sulla data del progetto di insediamento e sulla data del contratto.

In merito alle altre questioni che sono state poste, appena avrò preso visione del Resoconto di questa seduta, provvederò a fornire le risposte supplementari.

PRESIDENTE. Signor Ministro, la ringrazio per la prova di sensibilità dimostrata verso il potere di controllo del Parlamento.

Segue una interrogazione del senatore Staglieno e di altri senatori:

STAGLIENO, BOSO, PISATI, MANARA, SCAGLIONE, SERENA, SPERONI. – *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della sanità.* – Premesso:

che per accedere alle facoltà di odontoiatria delle università «La Sapienza» e Tor Vergata di Roma è necessario superare un concorso a quiz con risposte multiple su chimica, fisica, matematica e biologia che viene bandito annualmente;

che il numero dei posti e le modalità del concorso vengono stabiliti dalle rispettive università: presso «La Sapienza» i posti sono 102, i quiz 70 e i minuti a disposizione dei partecipanti 90; presso Tor Vergata invece i posti sono 30, i quiz 70 e i minuti a disposizione 45; se ne deduce quindi che a Tor Vergata per risolvere ogni quiz ci sono circa 40 secondi e alla «Sapienza» circa 1 minuto e 20 secondi (per la precisione per risolvere i quiz di matematica occorre fare dei calcoli);

che si è venuti a conoscenza che il superamento dei suddetti concorsi è soprattutto ed in massima parte legato al pagamento di ingenti «mazzette» (si parla di 70-80 milioni a Roma per avere in anticipo i quiz) e cifre analoghe verrebbero richieste in parecchie altre università italiane dando così luogo ad un vero e proprio giro di miliardi esentasse,

gli interroganti chiedono di sapere se il Governo sia a conoscenza di quanto sopra esposto e se sia altresì a conoscenza che sia stato avviato in merito un procedimento da parte della magistratura e inoltre se non si intenda operare per rimuovere ogni ostacolo al corretto svolgimento dei pubblici concorsi.

(3-00844)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

\* COLOMBO, *ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* Signor Presidente, onorevoli senatori, in relazione all'interrogazione parlamentare presentata il 12 ottobre 1993 dal senatore Staglieno e da altri senatori, comunico quanto segue.

In Italia sono attivi 30 corsi di laurea in odontoiatria e 40 scuole di specializzazione in odontostomatologia, che coinvolgono complessivamente 1.000 docenti. Non risulta, a questo Ministero, che sia in atto un procedimento penale a carico di nessuno fra i suddetti 1.000 docenti.

Ai corsi di laurea in odontoiatria ed anche, peraltro, alle scuole di specializzazione si accede per concorso, dato il numero programmato dei posti disponibili, numero che è di gran lunga inferiore alle richieste di iscrizione e che tuttavia risulta adeguato rispetto alla domanda del mercato del lavoro.

La forte differenza fra il numero dei candidati e quello degli ammessi ai corsi di laurea ha determinato una generalizzata situazione di scontento. In tale contesto, i fatti e le circostanze descritti nel documento ispettivo in esame assumono un rilievo particolare anche perchè si traducono in affermazioni piuttosto gravi, lesive dell'onorabilità dei docenti universitari impegnati nei corsi di laurea in questione.

Su di essi si è anche pronunciata la Conferenza permanente dei presidenti dei consigli dei corsi di laurea in odontoiatria e protesi dentaria. La Conferenza ha infatti richiesto formalmente che questo Ministero, d'intesa con il Ministero della sanità, predisponga una sollecita e approfondita indagine collegiale per chiarire ogni possibile aspetto di tutta la vicenda e per tutelare inoltre l'immagine dell'intera categoria professionale.

Questa amministrazione, al riguardo, sta costituendo una commissione alla quale affidare una verifica dei fatti denunciati dagli onorevoli senatori interroganti. La stessa commissione verificherà anche la funzionalità in generale delle strutture didattiche presso tutti gli atenei ove sono attivati i corsi di laurea in questione. In tale sede si assicura tutto l'impegno possibile per il rapido svolgimento di questo delicato incarico.

BOSO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSO. Signor Presidente, signor Ministro, il nostro richiamo desiderava indicazioni certe sui tempi in cui venivano effettuate tali prove di concorso. So che è difficile combattere la baronia all'interno degli istituti universitari e a tal fine la Lega aveva presentato un disegno di legge all'esame della competente Commissione del Senato.

Non mi interessa se a livello nazionale non esiste alcun procedimento nei confronti di questi docenti. Abbiamo inoltrato la richiesta di un accertamento che non necessita di una ricerca decennale. Bastava controllare l'esame ed osservare i tempi della sua risoluzione, verificando se le persone ammesse avevano i punti sufficienti per superarlo. In seguito, eventualmente, poteva essere effettuata una indagine a livello territoriale.

Le risposte, tuttavia, sono sempre di comodo, come quelle che prima avete fornito al collega che ha presentato una interrogazione sul CNR.

Ai Ministri si chiedono delle giuste risposte alle interrogazioni formulate e non di rispondere che si vedrà nel tempo l'onorabilità di queste persone. Qui sono state poste delle domande in relazione ai tempi di soluzione per alcuni quiz di esame e sulla loro congruità. La risposta poteva essere sì o no e in quest'ultimo caso si sarebbe dovuto accertare come hanno fatto a superare l'esame gli ammessi, incriminando chi ha effettuato gli accertamenti in relazione a queste prove.

Signor Ministro, queste vostre risposte sono sempre fumose rispetto ai fatti sui quali vi si interroga. Voi non volete chiarire la situazione delle baronie. Certo, fin quando c'è una divisione tra l'informazione e la cultura e le scuole non fanno più programmi ma programmazione, allora i giovani hanno ragione di ribellarsi perchè voi non volete distribuire giustizia all'interno della cultura.

Ricordatevi che solo la vera cultura può portare benessere a questa nazione e se volete chiudere l'intelligenza e la cultura fuori dalla porta

senz'altro dovreste risponderne, ma a quel punto il paese sarà non ai livelli del Terzo Mondo ma al di là: l'Italia, nella sua millenaria cultura, non esisterà più.

Pertanto, signor Ministro, non sono assolutamente soddisfatto.

COLOMBO, *ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* COLOMBO, *ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Signor Presidente, desidero rispondere alle osservazioni del senatore Boso. È vero che il numero di posti e le modalità del concorso sono diversi tra l'università «La Sapienza» e quella di Tor Vergata; è vero che il tempo a disposizione per rispondere ad ogni quiz è diverso tra l'una e l'altra università; ma alla commissione daremo il compito di esaminare puntualmente questi fatti e di valutare se il tempo di 40 secondi disponibile per risolvere ogni quiz della facoltà di Tor Vergata è sufficiente per uno studente di media intelligenza.

A noi risulta che il numero dei quiz a cui è stata data risposta sia a Tor Vergata che a «La Sapienza» rispetto al numero totale non è diverso e, quindi, dovrei desumere da questo che il tempo di 40 secondi è adeguato in relazione alla difficoltà dei quiz stessi.

In ogni caso, non posso anticipare i risultati di questa commissione. Forse non mi ero spiegato prima quando ho detto che approfitteremo per far compiere un'indagine su tutto il territorio nazionale, ma con questo non ho inteso dire che aspetteremo del tempo per dare puntuale risposta alle domande precise su Tor Vergata e su «La Sapienza» avanzate dai senatori.

Quindi, a stralcio di questa commissione ci sarà una risposta preliminare sulla veridicità di quanto richiamato in questa interrogazione. Daremo una risposta puntuale.

BOSO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Comunque le faccio presente che le interrogazioni non sono materia di dibattito parlamentare.

BOSO. Si tratta soltanto di una precisazione.

Signor Ministro, penso che dal 12 ottobre al 17 dicembre un paio di laureati all'interno al Ministero avrebbero potuto aiutarla a rispondere a quest'Assemblea: oppure dobbiamo aspettare le calende greche? Ci saranno almeno un paio di laureati, altrimenti ve li potremmo prestare?

Signor Ministro, non può venirci a dare queste risposte. Le avevamo richiamato due facoltà, le si chiedeva una risposta su quelle e poi eventualmente un'indagine sul territorio.

Vede, quando non si vuol rispondere significa che non si vogliono assumere le proprie responsabilità. I laureati forse ci sono, e anche buoni, ma facilmente sono quelli che non accettano il cappello dei

partiti sulla testa. E allora non ci si rivolge a loro per ottenere certe informazioni. Per cui, signor Ministro, abbia almeno rispetto per l'*intelligentia*.

PRESIDENTE. Seguono un'interpellanza e un'interrogazione in materie di competenza del Ministro di grazia e giustizia.

L'interpellanza, del senatore D'Amelio e di altri senatori, è la seguente:

D'AMELIO, COVIELLO, DI NUBILA. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso che in questi anni, a più riprese, il presidente della corte d'appello di Potenza, il procuratore generale presso la corte d'appello di Potenza, i presidenti dei tribunali ed i procuratori presso i tribunali e presso le preture del distretto di Basilicata hanno manifestato motivate e documentate preoccupazioni sulla carenza degli organici del personale dei magistrati e del personale amministrativo;

visto che tale carenza incide negativamente sulla funzionalità degli uffici giudiziari, con enormi ritardi e disfunzioni nella amministrazione della giustizia, proprio nel momento in cui, in Basilicata, si intensificano (come ha responsabilmente denunciato, recentemente, anche il procuratore della Repubblica dottor Guglielmo Cornetta della direzione distrettuale antimafia) tentativi di penetrazione e di aggregazione da parte della delinquenza organizzata, mentre cresce anche il fenomeno di delinquenza comune, con grave preoccupazione per il futuro civile della Basilicata, il cui popolo, ispirato ai suoi tradizionali valori, ha sempre difeso l'integrità e la pace sociale, premessa indispensabile per lo sviluppo sociale, economico ed umano;

considerato che anche gli ordini professionali degli avvocati di Basilicata (è di questi giorni la circostanziata denuncia del presidente dell'ordine degli avvocati di Matera, avvocato Aldo Percoco, sulla carenza dei magistrati a Matera, a seguito di un trasferimento già avvenuto e di altri in corso) si dicono preoccupati della situazione generale e chiedono l'incremento degli organici dei magistrati e del personale amministrativo,

gli interpellanti chiedono di sapere se il Ministro non intenda attivarsi perchè si provveda con la massima urgenza al soddisfacimento delle esigenze innanzi lamentate, tenendo conto del disposto della legge n. 295 del 1993, che aumenta di 600 unità l'organico del personale della magistratura.

(2-00376)

Ha facoltà di parlare il senatore D'Amelio per svolgere questa interpellanza.

D'AMELIO. Signor Presidente, la relazione del procuratore generale presso la corte d'appello di Potenza, dottor Libero Panetta, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 1993 aveva già messo in luce con parole preoccupate il costante incremento della criminalità comune e, quel che è peggio, l'infiltrazione della criminalità organizzata anche in Basilicata.

Questa regione fino a qualche anno fa era ritenuta anche dalla Commissione antimafia una «oasi felice» nel contesto delle regioni meridionali purtroppo colpite da un fenomeno così grave qual è la criminalità organizzata.

La posizione geografica della Basilicata evidentemente oggi non la favorisce: essendo circondata da regioni che soffrono del grave fenomeno della criminalità organizzata, essa subisce questo influsso, tanto che nel suo territorio si sono riparati uomini della camorra, della mafia e della Sacra Corona Unita, per nascondersi, per sfuggire alle attenzioni forti e alla pressione che pure lo Stato contro di loro esercitava nelle regioni a più alto tasso di criminalità.

La Basilicata, quindi, non è più un'oasi felice e di questo dobbiamo tutti preoccuparci.

L'interpellanza, che porta la firma anche di altri senatori della Basilicata, nasce da questa constatazione: se si vuole salvare una regione fino a qualche tempo fa indenne da fenomeni gravi, dobbiamo fare in modo che lo Stato intervenga nel più breve tempo possibile con mezzi ordinari ed anche straordinari.

A giudicare dal modo in cui lo Stato è presente in Basilicata, devo dire che anche sull'ordinarietà la sua azione lascia da ridire. È il caso, per esempio, degli organici della magistratura presso i diversi quattro circondari che sono presenti in Basilicata. Si lamenta la mancanza di personale, sia dei magistrati che dei cancellieri.

Comprendo bene che questa doglianza è comune a tutte le regioni dell'Italia. So anche bene che il Ministero di grazia e giustizia ha avviato concorsi che si stanno esplicando, però credo che lo Stato debba essere avvertito e debba avere la consapevolezza che l'azione preventiva è sempre da preferirsi a quella repressiva. Quando la delinquenza organizzata si fosse radicata anche in Basilicata in modo permanente, e profondamente, per lo Stato sarebbe più difficile sradicare questo fenomeno. D'altra parte la storia della lotta alla mafia e alla criminalità organizzata nelle altre regioni lo dimostra ampiamente; di qui deriva la necessità di focalizzare bene i problemi della giustizia in Basilicata affinché lo Stato possa intervenire immediatamente.

Recentemente, il 16 ottobre, abbiamo avuto in Basilicata la visita del ministro della giustizia Conso. Il Ministro, dopo aver ascoltato in diverse sedute i magistrati e i Presidenti dei consigli degli ordini professionali di Potenza e Matera, in un'assemblea generale – presieduta dal presidente della giunta regionale con la presenza della giunta stessa al completo e con la partecipazione di tutte le amministrazioni locali e periferiche della Basilicata – con sensibilità ha avuto modo di affermare che il caso Basilicata è all'attenzione del Ministero. Pertanto mi auguro che oggi il sottosegretario Binetti ci fornisca qualche elemento e di tanto lo ringrazio fin d'ora.

Un mese fa la Commissione antimafia si è recata in Basilicata e in due giorni ha ascoltato le diverse categorie sociali, oltre agli amministratori locali. La Commissione si è incontrata anche con il *pool* dei magistrati antimafia; in particolare hanno svolto preoccupante relazioni il presidente Cornetta, i sostituti di Potenza e il sostituto procuratore di Matera dottor Autera. Abbiamo registrato con grande soddisfazione un impegno massiccio della magistratura lucana e in particolare del *pool*



antimafia, però nelle loro parole c'era la preoccupazione per il crescere e l'avanzare di un fenomeno che, se non verrà contrastato in tempo, potrà subissare anche la Basilicata.

Di qui la necessità di un appello al Governo affinché la presenza dello Stato in Basilicata sia più massiccia e ramificata a tutti i livelli; non è certamente fuori luogo ricordare qui che, invece, si ha la netta sensazione che lo Stato stia smobilitando in Basilicata. Non solo lamento la incompletezza degli organici negli uffici giudiziari, ma lamento che lo Stato si sta ritirando dalla Basilicata sopprimendo, proprio in un momento così delicato, diversi uffici, anche finanziari: in provincia di Matera quelli di Stigliano e di Rotondella sono *sub iudice*, come del resto quello di Pisticci. È di un anno fa la soppressione di diverse preture, ma in proposito il discorso potrebbe essere più completo.

Non sono insensibile alla necessità del contenimento della spesa pubblica, ma credo che questa esigenza debba essere temperata con l'altra di garantire comunque una presenza alta e qualificata dello Stato, che si ramifichi in tutti gli uffici, che eviti il disagio, perché il cittadino che non solo si vede subissato da tasse, ma vede anche accrescere il suo disagio e alla domanda di giustizia, come alla domanda di servizi da parte dello Stato, vede corrispondere il silenzio e i ritardi, in quel momento non solo perde la fiducia ma, quel che è peggio, potrebbe incappare in organizzazioni improprie che quando si radicano nel territorio danno assistenza, danno cura e spesso si sostituiscono allo Stato.

Colgo l'occasione per rivolgere questo appello anche a lei, signor Presidente, perché voglia sensibilizzare maggiormente il Governo anche su questi punti che ho trattato e che solo apparentemente possono sembrare fuori tema ma non lo sono.

Dunque, preoccupazione per la Basilicata. Occorre difendere da subito la civiltà di una regione che fino a questo momento è stata indenne da fenomeni gravi di delinquenza organizzata; purtroppo ora non è più così. Occorre difendere la cultura e la storia di un popolo, quello lucano, che si è sempre contraddistinto per serietà, per probità, per dedizione al lavoro, per attaccamento alle istituzioni democratiche italiane. Mi auguro che il Governo non vorrà deludere anche questo popolo.

PRESIDENTE. Senatore D'Amelio, lei ha rivolto un invito alla Presidenza che naturalmente la Presidenza accoglie. Anzi, approfitto dell'occasione per ricordare che tra i poteri del Parlamento non vi sono soltanto quelli legislativi, peraltro molto offuscati dall'eccesso della decretazione d'urgenza che riduce il nostro spazio d'iniziativa, ma anche quelli relativi al controllo dello stato dell'amministrazione e alla segnalazione al Governo di tutte le esigenze di riorganizzazione dell'apparato statale, in modo che questo corrisponda sempre meglio al bisogno dei cittadini e ai principi della nostra Costituzione. Quindi, sulla base di tale impostazione, che mi pare estremamente corretta, le assicuro che sia in occasione del ricorso da parte dei parlamentari agli strumenti di interrogazione del Governo sia in altre occasioni compati-

bili la Presidenza farà in modo che il dialogo tra Governo e Parlamento, anche su questo tema, possa essere proficuo e costruttivo.

Il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testè svolta.

BINETTI, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Signor Presidente, senatori, in questa interpellanza, come abbiamo ascoltato qualche momento fa, il senatore D'Amelio, insieme con i senatori Coviello e Di Nubila, si rivolge al Ministro di grazia e giustizia. Premesso che la situazione della giustizia penale, in modo particolare in riferimento alla criminalità (quella organizzata soprattutto), si è aggravata negli ultimi tempi anche in una regione finora tranquilla come era stata la Basilicata, gli interpellanti lamentano la carenza degli organici del personale dei magistrati e di quello preposto ai servizi in modo particolare. Chiedono pertanto un'attenzione particolarissima da parte del Ministero di grazia e giustizia e interventi adeguati.

Come già il senatore D'Amelio faceva presente, il Ministro di grazia e giustizia recentemente, il 16 ottobre scorso, si è recato a Potenza per un'attenta visita agli uffici giudiziari della Basilicata e ha avuto una serie di incontri con i magistrati e con i presidenti dei consigli degli Ordini di Potenza e di Matera.

Il primo risultato tangibile di tale visita è stato l'aumento degli organici dei magistrati dei tribunali di Potenza e di Matera di un'unità ciascuno.

In effetti però bisogna riconoscere che c'è un divario consistente tra la previsione degli organici e la copertura degli stessi sia in ordine al personale di magistratura (per il quale ci sono 82 unità sulle 94 previste in organico), sia soprattutto in ordine al personale di cancelleria che è presente con 267 unità su 381; anche per gli ausiliari c'è uno scarto in *peius*, essendo 91 unità sulle 97 previste. Soprattutto per quanto riguarda il personale di cancelleria ci troviamo al di sopra della percentuale di copertura nazionale e pertanto occorre intervenire.

Relativamente al personale di magistratura, gli interventi sono stati abbastanza tempestivi: di dieci posti attualmente vacanti, sette infatti sono in fase di copertura, essendo stata già avviata dal Consiglio superiore della magistratura la relativa procedura mediante trasferimenti.

Viceversa la situazione è meno soddisfacente, anche in ordine agli interventi, per quanto riguarda le piante organiche del personale di cancelleria. Purtroppo è difficile provvedere alle vacanze attuali con le procedure di trasferimento in quanto la copertura è troppo stretta e quindi alla fine si determina una copertura in un senso ed una copertura nella parte di provenienza del personale. Tuttavia, come è ormai noto, una serie di concorsi è in via di espletamento, qualcuno in fase già abbastanza avanzata, per l'assunzione di nuovo personale di cancelleria, in modo particolare degli assistenti. Pertanto si può ritenere che, nell'arco di un anno all'incirca, le consistenti scoperture del personale di cancelleria potranno essere colmate.

Ritornando sull'organico dei magistrati, va posto nella dovuta evidenza inoltre che, negli ultimi due anni, l'organico della procura della Repubblica presso il tribunale di Potenza è stato incrementato complessivamente di tre unità.

*In conclusione, per quanto riguarda la magistratura, il Ministero si è tempestivamente ed efficacemente attivato: sette procedure di trasferimento sono in corso per coprire in tempo breve altrettanti posti dei dieci attualmente vacanti.*

*Voglio aggiungere che i concorsi autorizzati dal Parlamento per 600 posti di magistrato - mi riferisco alla legge n. 295 del 1993 - non potranno che determinare un ulteriore e definitivo miglioramento della situazione. Resta invece più delicata la situazione del personale di cancelleria che comunque con i concorsi in via di espletamento si conta di risolvere in maniera soddisfacente.*

*Vorrei fornire un'ultima assicurazione in ordine alla paventata soppressione di alcuni tribunali: si ribadisce che nessuna iniziativa in tal senso è attualmente in corso presso il Ministero di grazia e giustizia e che in ogni caso, per addivenire alla eventuale soppressione di questi uffici, è necessario un provvedimento legislativo.*

D'AMELIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMELIO. Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la sua risposta. Nel complesso le proposte che vengono dal Governo per quanto riguarda la giustizia lasciano ben sperare perchè, nel giro di un anno, potrebbero completarsi gli organici. È questo un obiettivo positivo e mi auguro ovviamente che alle parole seguano i fatti. Come lei, signor Presidente, gentilmente, cortesemente e puntualmente ha avuto modo di rilevare, resta la questione della presenza dello Stato in generale in merito alla quale, nel rinnovarle il ringraziamento, mi aspetto che anche il Governo faccia la sua parte.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Lombardi:

LOMBARDI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

*che i giorni 29 settembre 1992 e seguenti, per i presunti reati di abuso di potere e falso, venivano sottoposti alla misura coercitiva degli arresti cautelari presso il carcere di San Domenico dell'Aquila il presidente della regione, nonchè tutti i componenti della giunta regionale d'Abruzzo, determinando, per la prima volta in Italia, una vistosa - purtroppo ancora irrisolta in termini di previsione normativa - improvvisa e repentina delegittimazione di ben due organi su tre previsti dall'articolo 121 della Costituzione;*

*che nei mesi di dicembre 1992 e gennaio 1993, sempre per presunti reati di abuso di potere e falso, erano state richieste - e per fortuna negate dal giudice per le indagini preliminari - numerosissime misure coercitive di arresti cautelari nei confronti, tra gli altri, di gran parte dei componenti la giunta municipale dell'Aquila, in relazione a due procedimenti penali meglio noti come «Strinella 14» e «Strinella 88»;*

*che il 18 agosto 1993 venivano arrestati e sospesi dalle funzioni per due mesi - la scarcerazione è avvenuta il 27 agosto - sempre per i presunti reati di abuso d'ufficio e falso il sindaco in carica dell'Aquila e*

l'avvocato generale del comune, per aver proposto ricorso al Consiglio di Stato avverso un provvedimento del TAR dell'Abruzzo, soccombente il comune, ivi ravvisando l'ipotesi di reato per la celerità e la modalità del ricorso;

che il 28 agosto 1993 venivano arrestati l'assessore al commercio del comune dell'Aquila, Volpe, nonché il funzionario comunale preposto al settore commercio e il titolare dei supermercati Gallucci, per il presunto reato di abuso d'ufficio in concorso;

considerato:

che in tutti i casi in questione, a prescindere dalle valutazioni – pure significative – sulla corretta applicazione della lettera e dello spirito delle norme sulla adozione di misure cautelari tanto gravi quali gli arresti, ancora più gravi e tali da suscitare serie perplessità e sgomento nella pubblica opinione sono le modalità di esecuzione delle stesse;

che è da rilevare, infatti, una inammissibile spettacolarizzazione di quegli eventi che non ha precedenti, nonché la scelta dei tempi, luoghi e modalità della loro esecuzione che fanno sorgere seri dubbi sulla legittimità delle operazioni in tal guisa svolte;

che in tutti i suddetti casi – ma è ormai diventata una costante in quasi tutti i procedimenti – i soggetti da sottoporre alle misure cautelari degli arresti vengono a sapere quanto sta per accadere loro già molti giorni prima, attraverso notizie sistematicamente fatte trapelare dal palazzo di giustizia che, incontrollate e dirompenti, hanno l'effetto di sottoporre ad una vera e propria tortura psico-fisica gli interessati ed i loro parenti ed amici,

l'interrogante chiede di conoscere:

se siano stati avviati rigorosi controlli sulla condotta conseguente alle azioni giudiziarie presso il distretto della corte d'appello dell'Abruzzo e, in specie, presso gli uffici giudiziari dell'Aquila;

quale sia la valutazione in ordine al numero delle comunicazioni giudiziarie riguardanti, dal 29 settembre 1992, il presidente, i componenti le giunte regionali ed i consiglieri regionali, paurosamente proliferate solo dopo l'arresto della giunta allora in carica, e se si ritenga che ciò possa essere frutto di un normale e sereno svolgersi dei fatti, dal momento che non un solo processo è stato avviato, nè è stato richiesto ancora un solo rinvio a giudizio;

se non si ritenga doveroso accertare, specie in relazione alla continua fuga di notizie su imminenti arresti, la portata e le responsabilità di comportamenti capaci di innescare atroci reazioni negli individui oggetto di simili «attenzioni» e profondo sconcerto nell'opinione pubblica;

se non si intenda prendere iniziative per determinare il ritorno ad un modo di amministrare la giustizia più consono alle esigenze di difesa della dignità e della stessa salute psico-fisica degli indagati;

inoltre, se risponda a verità – e, in caso affermativo, se si ritenga sia legittimo e quali provvedimenti si intenda adottare – che il 18 agosto 1993 si è verificata, per eseguire, oltre l'arresto del sindaco e di un funzionario, una perquisizione nella sede comunale dell'Aquila, una vera e propria occupazione di quell'edificio, con impedimento per alcune ore dello svolgimento di servizi al cittadino, interdizione agli

impiegati ed a chiunque altro di entrare ed uscire dagli uffici e disattivazione delle linee telefoniche dalle ore 11 alle ore 15.30;

se risponda a verità che nel pomeriggio del 28 agosto 1993, mentre era in corso la celebrazione della Perdonanza Celestiniana, c'è stata da parte di personale della polizia giudiziaria dell'Aquila, senza avvertire nessun funzionario o amministratore, una «perquisizione clandestina» di alcuni locali comunali, fra i quali gli uffici di un assessore;

se risponda a verità e, se vero, come possa giustificarsi che la procura dell'Aquila, per numerose indagini, specie nei confronti di amministratori di enti locali, abbia utilizzato ampiamente, anche con funzioni delegate di polizia giudiziaria, un ex consigliere comunale democristiano, uscito peraltro da quel partito con forti polemiche e già ex candidato del MSI-DN per il Senato;

se risponda al vero che, appena rieletti il presidente e la nuova giunta regionale, a seguito degli arresti del 29 settembre 1992, il dottor Vitanza, capo della polizia giudiziaria, si recò presso il neo-eletto presidente, professor Del Colle, e alla presenza del dottor Finarelli affermò di voler sapere i motivi e le ragioni per i quali lui ed il suo partito erano giunti alla determinazione di voler ricostituire gli organi attivi della regione Abruzzo;

se risponda a verità - e, in caso affermativo, per quale ragione - che dopo 5 giorni dall'avvenuto arresto del presidente e dei componenti della giunta regionale, per l'affare POP, la procura dell'Aquila affidava al signor Marzio Gigliozzi, di professione ingegnere, tecnico di fiducia, l'incarico di raccogliere tutta la normativa vigente sui finanziamenti CEE;

quale valutazione si intenda dare del fatto che, a fronte di una sollecitudine e tempestività encomiabili nell'avviare le azioni giudiziarie in alcuni casi, per molti altri casi si assiste ad una totale - almeno in apparenza - «inazione» di mesi ed anni.

(3-00779)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

*BINETTI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.* Signor Presidente, l'interrogazione in questione riguarda una serie di procedimenti penali per reati contro la pubblica amministrazione che sono stati promossi dalla procura della Repubblica presso il tribunale dell'Aquila a partire dal settembre 1992. Vi è stato un rilevante clamore in ordine a tali vicende processuali che poi hanno avuto anche delle gravi ripercussioni sul funzionamento di istituzioni locali, a partire dal governo regionale. Si è perciò ritenuto opportuno, da parte del Ministro di grazia e giustizia, disporre un'ispezione straordinaria presso il tribunale e la procura dell'Aquila.

Cerchiamo di ricostruire gli avvenimenti, dato che l'interrogazione tocca più provvedimenti fra quelli assunti dalla procura dell'Aquila e poi dal giudice per le indagini preliminari (GIP). Il 29 settembre 1992, su conforme richiesta del procuratore della Repubblica, il GIP ha emesso ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti del

presidente e degli assessori della giunta regionale abruzzese, contestando i reati di falso ideologico, tentata truffa e abuso in atti d'ufficio. Il giorno precedente, 28 settembre, il pubblico ministero aveva delegato la polizia giudiziaria a richiedere ed acquisire con immediatezza atti e documenti relativi al programma operativo plurifondo (POP) per il 1991 presso gli uffici della regione Abruzzo. Questa acquisizione di documenti inevitabilmente determinò una diffusione della notizia dell'inchiesta da parte dell'autorità giudiziaria. La vicenda amministrativa del POP 1991 aveva già di per sé determinato un vivissimo interesse e quindi questa ulteriore acquisizione di documenti ha amplificato gli effetti della notizia dell'inchiesta penale.

I provvedimenti restrittivi hanno trovato successivamente conferma in sede di gravame, sia presso il competente tribunale della libertà, che rigettò la richiesta di riesame avanzata da cinque assessori, sia presso la Corte di cassazione che non accolse il ricorso proposto da un altro indagato. L'interrogante si duole in sostanza del clamore dell'esecuzione di tali provvedimenti, della spettacolarizzazione degli stessi ed anche dell'uso improprio del ricorso alla custodia cautelare. Quanto alle condizioni generali di applicabilità delle misure cautelari personali, egli chiede in particolare se fossero sussistenti gravi indizi di colpevolezza, se vi fossero esigenze attinenti alle indagini in relazione al pericolo di acquisizione delle prove e se si fosse proceduto alla comparazione tra entità del fatto e sanzione che si riteneva potesse essere irrogata.

Come già detto, il tribunale dell'Aquila ha rigettato le impugnazioni riconoscendo che lo stato di libertà poteva rappresentare un ostacolo al corretto svolgersi del processo formativo della prova, e in analoga direzione si è mossa e si è espressa anche la Corte di cassazione.

C'è da aggiungere che il 20 settembre 1993 è stata richiesta al Gip l'emissione del rinvio a giudizio per i reati contestati.

Dagli accertamenti espletati dal magistrato dell'ufficio ispettivo del Ministero di grazia e giustizia risulta che gli uffici interessati hanno svolto con il dovuto riserbo le attività di esecuzione. Ciò nonostante, in relazione all'esecuzione degli arresti si era verificata - pare fin dal giorno precedente - una fuga di notizie. In merito alla stessa l'ufficio del pubblico ministero ha avviato le necessarie indagini per verificare autori ed esistenza dei presunti casi di violazione del segreto. Gli elementi probatori finora raccolti non hanno consentito di far luce sugli autori imputati del reato di rivelazione di segreti d'ufficio.

Altra doglianza dell'interrogante coglie il procedimento instaurato nei confronti di Placidi Giuseppe, sindaco *pro-tempore* del capoluogo abruzzese, e D'Angelo Egidio, avvocato della ripartizione comunale dell'Avvocatura, entrambi indagati per i reati di cui agli articoli 110, 81, 323, comma 1 e 2, e 479 del codice penale.

Il pubblico ministero presso il tribunale dell'Aquila il 16 agosto 1993 richiese nei loro confronti al Gip l'applicazione della misura cautelare degli arresti domiciliari, oltre quella interdittiva della sospensione dall'esercizio delle loro rispettive pubbliche funzioni. Ritenendo sussistere gravi indizi di colpevolezza a carico degli indagati, il Gip il 28 agosto 1993 dispose con ordinanza l'applicazione della misura degli

arresti domiciliari, ritenuta la più idonea in relazione alla natura e al grado di esigenza cautelare da soddisfare.

Anche in ordine alle modalità di esecuzione dei sopracitati provvedimenti l'interrogante si lamenta e, in modo particolare, si duole di una inammissibile spettacolarizzazione di quegli eventi per scelta dei tempi, luoghi e modalità di esecuzione. Lamenta ancora una vera e propria occupazione della sede comunale per eseguire l'arresto del sindaco e dell'avvocato D'Angelo; lamenta una perquisizione clandestina avvenuta negli uffici dell'assessore Volpe e in alcuni locali comunali.

È stato accertato che le operazioni connesse all'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare nei confronti del sindaco Placidi Giuseppe e dell'avvocato D'Angelo, nonché quelle relative alla contestuale perquisizione (regolarmente autorizzate) dei locali dell'amministrazione comunale adibiti a studi ed uffici e nella personale disponibilità dei suddetti indagati, nonché dei locali della stessa amministrazione occupati dalle segreterie alle dirette dipendenze degli stessi, si sono svolte - queste operazioni - con la partecipazione del pubblico ministero, dottor Tragnone, che è sempre lo stesso inquirente, e risultano legittime ai sensi del comma 3 dell'articolo 247 del codice di procedura penale perchè rispondenti a garantire la correttezza delle attività esecutive in questione e ad assicurare il necessario coordinamento delle varie fasi dell'operazione.

Esigenze attinenti alle indagini e la necessità di coordinare l'espletamento di perquisizioni personali, nonché ulteriori attività coperte da segreto amministrativo hanno indotto gli operanti a prendere contatto con gli interessati direttamente nella sede comunale, dove in sostanza l'arresto fu eseguito. La scelta di un diverso ordine cronologico delle fasi operative da compiere e, in specie, quella di eseguire gli arresti fuori della sede municipale, rinviando ad un momento successivo lo svolgimento delle previste attività di perquisizione, ad avviso degli interrogati e poi dello stesso ispettorato del Ministero di grazia e giustizia avrebbe accresciuto gli effetti di spettacolarità, soprattutto in relazione all'esercizio del diritto degli arrestati di presenziare alla perquisizione negli uffici comunali; ciò a giudizio del magistrato inquirente, riferito in corso d'ispezione.

È risultato, poi, che l'arrivo del magistrato e dei carabinieri presso il palazzo del comune sia avvenuto in modo del tutto discreto - così si dice - con l'impiego di veicoli civili e senza uso di sirene o dispositivi luminosi.

L'accesso agli uffici, pertanto, è avvenuto in questa maniera: il personale di polizia giudiziaria si è diviso in due nuclei di modesta consistenza numerica, così da evitare l'impressione di uno spiegamento di forze.

Il vice sindaco è stato avvertito della necessità di assumere le pubbliche funzioni di primo cittadino, stante l'avvenuta sospensione dall'esercizio delle stesse per il Placidi, anche allo scopo di eliminare sul nascere la possibilità di eventuali disservizi in danno dell'amministrazione comunale. Gli uffici che più possono aver risentito di una inevitabile turbativa, quali il gabinetto del sindaco e la ripartizione

- avvocatura, hanno dato ampia collaborazione. Per tutta la durata delle operazioni, le modalità e gli orari di accesso sono rimasti regolati dalle ordinarie prassi del comune.

Non ha trovato conferma la circostanza di una generale disattivazione delle linee telefoniche dalle ore 11 - inizio delle operazioni - alle ore 15,30 - termine delle stesse.

I fatti hanno certamente suscitato in coloro che li hanno vissuti come testimoni una forte emozione; tuttavia i funzionari presenti collaborarono affinché l'esecuzione dei vari provvedimenti restrittivi avvenisse con il minor danno possibile.

Passando all'esame dell'altro argomento posto dal senatore interrogante, risulta che in data 28 agosto 1993, giorno della celebrazione della Perdonanza Celestiniana, sono state eseguite dalla polizia giudiziaria, su decreto ritualmente emesso dal pubblico ministero, le seguenti attività di perquisizione in uffici comunali: ore 19,25 al palazzo municipale, presso l'ufficio-studio dell'assessore Volpe Mariano; ore 21,45, nella sede della polizia amministrativa, in via dei Farnesi 4: perquisizione dell'ufficio nella disponibilità del funzionario amministrativo Riddei Francesco.

L'interrogante lamenta la clandestinità della perquisizione svoltasi nei locali dell'amministrazione comunale de L'Aquila adibiti ad ufficio dell'assessore Volpe. Su questo punto, il capitano dei carabinieri Marco Palmieri ed il maresciallo maggiore dei carabinieri Emidio Gasbarro, sentiti in merito dal magistrato ispettore, hanno precisato di aver concordato con lo stesso assessore Volpe tempi e modalità di esecuzione della perquisizione nei locali comunali, dopo che era stata compiuta, alle ore 16,30 del 28 agosto 1993, quella presso il suo domicilio privato.

Il Volpe risulta avere delegato ad assistere all'operazione il proprio difensore che ha accompagnato i militari nel palazzo municipale alle ore 19,25 di quel medesimo giorno. Le chiavi dell'ufficio sono state consegnate ai militari dallo stesso Volpe (si sostiene, pertanto, che la perquisizione non era clandestina ma autorizzata).

Trovato, dunque, aperto il palazzo comunale, stante la suddetta celebrazione, i militari hanno dichiarato di non essersi recati volutamente a consegnare copia del provvedimento di perquisizione nè al custode del palazzo nè a qualche funzionario presente nell'edificio, per non spettacolarizzare ulteriormente la situazione.

Infine, il senatore interrogante ha chiesto notizie sull'impiego in attività di indagini da parte della procura della Repubblica di una persona «ex consigliere comunale democristiano, uscito per altro da quel partito con forti polemiche e già candidato del MSI-DN per il Senato». In merito il pubblico ministero dottor Tragnone ha dichiarato al magistrato ispettore di non aver mai impiegato «collaboratori o consulenti se non nelle forme e nei modi previsti per legge».

In ordine alle asserite richieste rivolte al presidente Del Colle neo eletto dopo la ricostituzione della nuova giunta regionale dal dottor Vitanza, capo della polizia giudiziaria - ultima delle doglianze dell'interrogante - dagli accertamenti ispettivi non è risultato che il pubblico ministero dottor Tragnone abbia delegato detto funzionario ad assumere iniziative volte a conoscere i motivi e le ragioni per le quali il Del



Colle ed il suo partito erano giunti alla determinazione di voler ricostituire gli organi attivi della regione Abruzzo.

Difatti, nella stessa seduta nella quale si tendeva a ricostituire perfino - come poi avvenne regolarmente - la giunta, effettuando quindi le necessarie votazioni, si assume che il capo della polizia giudiziaria si sarebbe presentato, chiedendo ragioni e notizie in merito ai motivi per cui, nonostante il procedimento, fosse stato ricostituito il governo regionale.

Infine, non risulta dalle verifiche effettuate nel corso dell'ispezione che la procura della Repubblica de l'Aquila abbia conferito, in data successiva all'avvenuto arresto del presidente e dei componenti la giunta regionale per l'affare POP, all'ingegner Marzio Gigliozzi l'incarico di raccogliere tutta la normativa vigente sui finanziamenti CEE.

Queste sono le conclusioni degli ispettori e dell'inchiesta ministeriale. Ovviamente c'è da aggiungere che non c'è dubbio che esiste un problema più generale che è quello di alcuni casi di uso improprio della custodia cautelare, della spettacolarizzazione degli arresti già in altre occasioni venuto alla luce, delle sistematiche violazioni del segreto istruttorio.

In ordine alla custodia cautelare è noto che il Parlamento si è fatto carico, attraverso iniziative legislative, di una custodia cautelare più sorvegliata e che, da ultimo, il Governo ha approvato un disegno di legge, che è stato inviato al Senato, per proporre alcune regole più garantistiche dirette a circoscrivere al massimo le ipotesi di uso improprio della custodia cautelare e di abuso rispetto ad un valore così delicato, importante e fondamentale come quello della libertà personale.

Ovviamente, in ogni altra sede (questa è soltanto una sede ispettiva di ordine istituzionale) l'interrogante e i diretti interessati avranno altre occasioni per poter far valere le proprie considerazioni, le proprie osservazioni e provocare altro genere di accertamenti e, eventualmente, di provvedimenti.

LOMBARDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDI. Signor Presidente, sono molto turbato dalla risposta del Ministro, qui rappresentato dal sottosegretario Binetti, a questa mia interrogazione che evidentemente costituisce solo la punta dell'*iceberg*, quella che più si prestava a valutazioni politiche, di vicende per le quali - di questo voglio informare il Parlamento perchè resti a verbale - ho presentato documenti esposti e memorie sia al Ministro per l'attività disciplinare di competenza, sia al Consiglio superiore della magistratura, sia, per quanto concerne i possibili risvolti penali, al giudice competente sulla magistratura della regione Abruzzo.

Sono profondamente insoddisfatto perchè la risposta fornisce praticamente delle conferme su tutto, però sono conferme fra le righe che si tenta di giustificare - mi si consenta - talora anche in maniera molto maldestra, con argomentazioni che in qualche caso assumono conno-

tazioni risibili. Ad esempio, per quanto concerne la questione dell'assessore Volpe, arrestato la mattina del 28 agosto di quest'anno insieme ad altra persona, privato dei poteri di assessore con la stessa ordinanza di arresto, in maniera risibile qui si sostiene che l'autorizzazione all'accesso nel palazzo comunale e nella stanza del Volpe quasi alle 8 di sera sia stata concessa dal Volpe, che avrebbe consegnato le chiavi dello studio. Credo che questo meriti una qualche attenzione in più da parte del signor Ministro di grazia e giustizia.

Ugualmente assolutamente intollerabile è il tentativo perfino di ridicolizzare, sempre rispetto a questo fatto, l'atteggiamento dell'interrogante, laddove si dice che, per quanto concerne la mancata richiesta di autorizzazione ad accedere nel palazzo comunale, ad avvisare ed a far assistere i funzionari durante la perquisizione - per il caso Volpe - negli uffici del Volpe stesso (che si è svolta a porte chiuse, presenti gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria che si erano chiusi dentro a chiave, all'insaputa di tutti gli amministratori e funzionari del palazzo, perchè entrati furtivamente - e questo viene ammesso -), questa entrata furtiva e questa mancata richiesta di autorizzazione sarebbero state suggerite dalla necessità di evitare la spettacolarizzazione. Rispetto a tutto il contesto delle argomentazioni a giustificazione della spettacolarizzazione, inevitabile per gli arresti della giunta regionale e per l'arresto del sindaco, questo, mi si consenta, pone in ridicolo certamente non me.

Anche le palesi inesattezze che tendono a coprire precise responsabilità e le volute omissioni rispetto a documenti che sono nella disponibilità del Ministero mi lasciano poco tranquillo sulla possibilità che il cittadino italiano possa trovare reale giustizia non solo presso le istanze a ciò deputate, ma anche presso le istanze che dovrebbero sorvegliare le prime.

Ho conferma, per fatti avvenuti dopo la presentazione della mia interrogazione, e in conseguenza dei quali ho inviato ulteriore comunicazione al signor Ministro, di gran parte delle cose che ho detto, per esempio, per quanto concerne l'abnorme modalità di arresto della giunta regionale e l'abnorme modalità di arresto del sindaco e dell'avvocato generale de l'Aquila.

Il sindaco e l'avvocato generale dell'Aquila sono stati arrestati per aver ricorso in appello avverso una sentenza del TAR che era contro il comune. Coincidente con il ricorso del comune era il ricorso di un cittadino privato. La sola ragione di aver proposto ricorso al Consiglio di Stato (si dice: «troppo tempestivamente e con modalità...» - ma questo lo accerteranno i fatti -) è motivo dell'arresto del sindaco e dell'avvocato generale del comune, che svolgeva solo la sua funzione di avvocato. Ripeto, il solo motivo dell'arresto risiede nel fatto che gli interessati abbiano proposto ricorso al Consiglio di Stato avverso una sentenza del TAR.

Ma per quanto concerne la regione, i cui problemi si omette quasi del tutto di considerare nella risposta, rilevo un grave fatto avvenuto dopo gli eclatanti arresti dell'intera giunta regionale del 29 settembre.

La mattina del 29 settembre era in corso il consiglio regionale e nell'aula del consiglio tutti sapevano che i membri della giunta dovevano essere arrestati. Il consiglio regionale era quasi presidiato dalle

forze dell'ordine, ma non si eseguirono gli arresti, che furono rinviati alla notte. Durante l'intera giornata del 29 tutto l'Abruzzo e tutta l'Italia rimasero in attesa di questi arresti, che avvennero poi nell'arco di tutta la notte, dalle 8 della sera fino alle 7 del mattino, alla presenza di stormi di giornalisti, fotografi e televisioni che erano stati appositamente mobilitati. E questa non è spettacolarizzazione; questa si può giustificare con il semplice fatto che è inevitabile la fuga di notizie.

Il giorno 24 ottobre il consiglio regionale si riunisce per la elezione della nuova giunta. Durante la riunione del consiglio il capo della polizia giudiziaria si reca presso il consiglio regionale per notificare – durante la seduta – nuovi avvisi di garanzia a membri della eligenda giunta. E a proposito di quei fatti, il 7 novembre 1993, dichiara il presidente della giunta Del Colle: «Fu il commissario Vitanza a chiedermi un appunto scritto sulle ragioni della elezione diretta della giunta e sui rischi legati allo scioglimento del consiglio regionale, per informarne il dottor Tragnone». Quindi, delle due cose l'una: o ci troviamo di fronte ad un gravissimo abuso del dottor Vitanza, oppure ci troviamo di fronte ad una grave interferenza di un organo giurisdizionale addirittura nel contesto della elezione di un organo amministrativo, costituzionalmente previsto.

PRESIDENTE. Senatore Lombardi, capisco la delicatezza della materia e la Presidenza ha già avuto comprensione; ma le ricordo che il tempo regolamentare previsto di cinque minuti è già abbondantemente scaduto.

LOMBARDI. Mi consenta di concludere.

PRESIDENTE. Mi affido alla sua autoregolazione.

LOMBARDI. Questi fatti sono stati sollevati da una interrogazione del consigliere regionale antiproibizionista Del Gatto. A fronte di questi fatti il giudice Tragnone – che non parla mai ma questa volta ha parlato – dichiara: «Se qualcuno ha inviato dei documenti alla procura, è ovvio che sono stati acquisiti, non fosse altro perchè li ha invitati ad una procura. Di certo nessuno li ha mai sollecitati o in qualche misura ispirati».

Abbiamo detto che il 24 ottobre 1992 era stata eletta la giunta regionale e il 27 ottobre il dottor Vitanza, capo della polizia giudiziaria di quella procura, scrive al procuratore della Repubblica che, «con riferimento alla elezione nella nuova giunta regionale di possibili inquisiti, si sottolinea la necessità che agli stessi sia inibita la possibilità di ingerenze negli organismi amministrativi regionali, dovendo questo ufficio procedere a continue ed estemporanee attività di acquisizione di documenti».

Il giorno 5 novembre 1992 il professor Vincenzo Del Colle, in adesione a quanto il dottor Vitanza continuamente chiedeva, scrive: «Gentilissimo dottor Fabrizio Tragnone», (sostituto procuratore della Repubblica) «le rimetto in allegato un breve appunto sulle problematiche connesse all'ipotesi di scioglimento del consiglio regionale. Le comunico inoltre che questa giunta ha il compito di affrontare...». Una

tautologia terrificante che non può non far riflettere questo Parlamento sulla oscura fase che sta attraversando l'Italia, al di là e al di sopra di ogni altra valutazione, quando cose come questa riescono a passare inosservate nell'indifferenza di tutti gli organi di questo paese.

Mi riservo di adire altre sedi alle quali mi premurerò di inviare questa risposta. Si tratta di un atto pubblico e come tale noi parlamentari, il Parlamento deve poterlo trattare, sotto ogni aspetto.

**PRESIDENTE.** Segue un'interrogazione in materia di competenza del Ministro dell'interno:

**BRUTTI, PIERANI.** – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che da recenti notizie di stampa risulta che la dottoressa Rosa Maria Sorrentino, arrestata nell'ambito dell'inchiesta sui fondi neri del SISDE, avrebbe fatto assumere il fratello Francesco Sorrentino, ex insegnante di materie tecniche, nei ranghi del SISDE con la responsabilità di coordinare gli uffici di Avellino e Salerno,

si chiede di sapere:

se esistano uffici del SISDE nelle città di Avellino e Salerno, quando siano stati istituiti e per quali scopi;

se risponda al vero che il signor Francesco Sorrentino è stato assunto dal SISDE e, in caso affermativo, quale sia la data precisa dell'assunzione o della stipula di un contratto di collaborazione tra il signor Sorrentino e il servizio;

se con tali uffici del SISDE abbia avuto rapporti a qualsiasi titolo il signor Luigi Rotondi, avellinese, titolare di un ufficio di consulenze in quella città, recentemente arrestato ed attualmente sotto inchiesta per detenzione di assegni rubati, da più fonti indicato come «vicino ai servizi segreti», già dai tempi del sequestro Cirillo, ed in epoca successiva;

se il signor Francesco Sorrentino abbia avuto rapporti di qualsiasi genere con personaggi indagati in relazione all'attentato al procuratore della Repubblica di Avellino Antonio Gagliardi (settembre 1982) o comunque coinvolti in tale vicenda;

quali iniziative il Ministro dell'interno abbia preso o intenda prendere nei confronti del signor Francesco Sorrentino.

(3-00937)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**MURMURA, sottosegretario di Stato per l'interno.** Il senatore Brutti, con l'interrogazione all'ordine del giorno di questa seduta, ha chiesto precisazioni su vicende legate o collegabili all'attività in Campania del Servizio per le informazioni e la sicurezza demografica (SISDE), oggetto come è a tutti noto di delicate e complesse indagini giudiziarie, il cui esito tutti attendiamo: in particolare lo attende il Ministro dell'interno per le ulteriori opportune iniziative che non vanno soltanto in direzione della nuova normativa presentata all'esame del Parlamento.

Pur nei limiti imposti dallo svolgimento dell'inchiesta della magistratura, che deve essere circondata dal più serio riserbo ed i cui elementi raccolti non possono essere pubblicizzati come purtroppo avviene da tempo a questa parte per tutte le indagini e per tutte le inchieste, fornirò al collega interrogante ed al Senato le informazioni richieste, sulla base degli accertamenti che il Ministro dell'interno ha disposto nell'ambito delle proprie responsabilità che attengono al funzionamento del Servizio.

La questione, proposta dal senatore Brutti, si impernia sostanzialmente sull'attività degli uffici SISDE di Salerno e di Avellino, la cui responsabilità sarebbe stata attribuita a Francesco Sorrentino, fratello della più nota Rosa Maria, inquisita dalla magistratura e attualmente in stato di detenzione.

Le vicende segnalate dall'onorevole interrogante formano anche oggetto di indagine condotta dal sostituto procuratore della Repubblica di Salerno dottor Greco.

In ordine al primo punto dell'interrogazione, riferisco che Salerno e Avellino hanno ospitato, come uffici SISDE, due agenzie entrambe costituite il 17 novembre 1982, esclusivamente per fini istituzionali e che, successivamente, l'agenzia di Salerno fu elevata a «Centro», con competenza sulle province di Salerno e di Avellino, ove rimase operante soltanto l'agenzia.

Fin dalla nascita, il centro SISDE di Salerno è stato diretto dal dottor Raffaele Salzano, sostituito dal 17 ottobre scorso da altro funzionario.

Le funzioni di capo centro svolte dal dottor Salzano presso quell'ufficio erano e sono ben note al magistrato della procura di Salerno titolare dell'indagine, cui ho fatto prima riferimento.

Invero, il perito industriale Francesco Sorrentino, fratello della dottoressa Rosa Maria Sorrentino e proveniente dal Ministero della pubblica istruzione, trasferito al SISDE ove veniva collocato in posizione di fuori ruolo il 12 settembre 1988, fu assegnato due giorni dopo, il 14 settembre dello stesso anno, al centro SISDE di Salerno con compiti di addetto alla segreteria e successivamente destinato alla funzione di responsabile dell'agenzia di Avellino.

Non risulta al Servizio ed al dipartimento della pubblica sicurezza che il signor Luigi Rotondi abbia avuto rapporti a qualsiasi titolo con gli uffici SISDE di Avellino e Salerno.

Dagli accertamenti disposti è emerso che un cognato di Francesco Sorrentino, Costantino Vecchione, è stato tratto in arresto nel 1984 perchè implicato nell'attentato al procuratore della Repubblica di Avellino, Antonio Gagliardi.

Il Vecchione è stato successivamente condannato a tre anni di reclusione per il delitto di associazione a delinquere di tipo mafioso previsto dall'articolo 416-bis del codice penale.

Per quanto riguarda infine i provvedimenti assunti nei confronti di Francesco Sorrentino, voglio comunicare che il 10 novembre scorso è stata attivata la procedura della sua restituzione al Ministero della pubblica istruzione e, nelle more del perfezionamento del decreto di restituzione, l'impiegato è stato rimosso dall'incarico e posto a disposizione.

Devo, altresì, aggiungere che ad una sorella dei signori Sorrentino, dipendente dell'unità sanitaria locale, sono stati sottoposti a sequestro dal sostituto procuratore della Repubblica di Salerno, dottor Greco, un immobile ed un conto corrente bancario, in quanto sembra che la signora ha fatto parte, insieme al ragionier Maurizio Broccoletti, della società «Onda Blu».

Onorevole Presidente e colleghi, tali fatti confermano ancora una volta l'esigenza di una riforma e soprattutto la necessità di criteri selettivi per le assunzioni. Infatti troppe assunzioni sono avvenute nei servizi di sicurezza per parenti di persone che ne facevano già parte; ciò non risponde alle esigenze di obiettività e trasparenza che tutti richiediamo ai servizi, strumenti indispensabili, anche in uno Stato democratico, di conoscenza ed accertamento di alcune verità per gli interessi superiori della comunità nazionale.

Su tale linea di correzione, di modifica e di riforma si è posto da tempo il Governo, in particolare il Ministro dell'interno: basti pensare alle decine di funzionari, che facevano capo ai servizi, restituiti alle amministrazioni di provenienza e alle indicazioni poste in essere dal nuovo direttore del SISDE. Quest'ultimo non ha disposto soltanto lettere o comunicati, ma ha provveduto ad una correzione netta di tendenza nell'esigenza della migliore rispondenza alle regole di trasparenza degli stessi servizi che, anche se segreti, non possono essere coperti da omertà e da solidarietà.

Su tali linee si è esplicato l'impegno del Ministero dell'interno che ho il piacere di partecipare al Senato della Repubblica.

BRUTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* BRUTTI. Signor Presidente, solitamente, di fronte a risposte fornite dal Governo in relazione ad interrogazioni parlamentari si sovrappone al giudizio sul merito delle risposte, ove esse si riferiscano a fatti determinati, un giudizio politico su quei fatti. Non voglio fare ciò, voglio distinguere la valutazione delle puntuali risposte fornite dal Ministro tramite il senatore Murmura dichiarandomi soddisfatto delle stesse.

### **Presidenza del vice presidente SCEVAROLLI**

(Segue BRUTTI). Infatti tutte le domande precise contenute nella interrogazione hanno trovato una risposta altrettanto precisa.

Altro è il giudizio politico sui fatti, sulla rete di relazioni e sulle situazioni che il caso emblematico da noi sollevato segnala. Il senatore Murmura, infatti, ci ha detto che i centri di Avellino e di Salerno esistono, o meglio che esiste un centro che fa capo a Salerno ed un'agenzia ad Avellino. Ci ha detto inoltre che il signor Francesco Sorrentino è stato assunto dal SISDE e che però si trattava di un dipendente del Ministero della pubblica istruzione trasferito in posizione di fuori ruolo; non si comprende a quale titolo ciò sia avvenuto e perchè venga compiuta una procedura del genere se non per ragioni di clientelismo o addirittura di rapporti di parentela. Mi sembra di aver capito che sia stata avviata la restituzione del Sorrentino al Ministero della pubblica istruzione. Il fatto più grave è che egli sia stato trasferito al SISDE ed assegnato in posizione di fuori ruolo al servizio di informazione e di sicurezza interno in una data nella quale era ben noto il fatto che persona legata al Sorrentino stesso da rapporti di parentela era stata condannata per il reato di associazione a delinquere di tipo mafioso. Il fatto è di una singolare ed estrema gravità e non può non investire valutazioni più generali sulla gestione del servizio, sui criteri di assunzione, sulle modalità operative.

Il senatore Murmura ci ha detto che fino al 17 ottobre 1993 responsabile del centro di Salerno e dell'agenzia di Avellino è stato un funzionario che risponde al nome di Raffaele Salzano. Ricordo che intorno alla fine del maggio 1981, quando già il SISDE - come ha ripetutamente dichiarato il prefetto Parisi - non si occupava più del sequestro Cirillo e dopo che era subentrata l'iniziativa del SISMI ed erano stati avviati i primi contatti in carcere con Raffaele Cutolo, vi fu una visita proprio a Cutolo nel carcere di Ascoli Piceno. I protagonisti di quell'iniziativa che si recarono a parlare con Cutolo erano, da un lato Giuliano Granata, già sindaco di Giuliano, appartenente alla corrente dell'onorevole Antonio Gava, legato personalmente a Cirillo e parente del camorrista Iacolare, dall'altro Raffaele Salzano, funzionario del SISDE. Lo scopo della visita era quello di indurre Cutolo a prendere le distanze da una lettera apocrifa di minacce alle Brigate rosse di cui «Il Mattino» aveva dato notizia a firma Pasquale D'Amico. Tali minacce venivano considerate in quel momento controproducenti, nel quadro di una trattativa che si stava avviando. Di qui la visita, decisa in fretta e furia, di Granata e Salzano a Cutolo. Ricordo questo episodio per dire che quel funzionario, fino a poco tempo fa responsabile del centro SISDE di Salerno, è stato partecipe, del resto come altri, ad una vicenda oscura quale quella relativa alla trattativa nei giorni del sequestro Cirillo, una trattativa che vedeva da una parte politici democristiani, uomini dei servizi di informazione e di sicurezza, da un'altra Raffaele Cutolo e da un'altra ancora uomini delle Brigate rosse. Quando dico uomini della Democrazia cristiana non voglio fare un riferimento generico ed indistinto e, al di là delle ipotesi che si possono avanzare circa dirigenti di primo piano di quel partito, mi riferisco specificamente a fatti provati e cioè all'intervento più diretto di un uomo come Giuliano Granata e di un altro politico democristiano quale è il senatore Patriarca che allora partecipò ad incontri proprio in relazione alla vicenda della trattativa.

È possibile che un funzionario dei servizi, che era già iscritto nell'ordinanza Alemi del 1988, come Salzano, che aveva partecipato a quella trattativa tra l'altro in un momento nel quale il SISDE si era già ufficialmente ritirato, abbia continuato fino al 17 ottobre 1993 a svolgere la funzione così delicata di responsabile di un centro che comprende due province? Anche questo è un punto interrogativo che vorrei porre.

In sintesi, senza ulteriormente soffermarmi sulle risposte fornite dal Sottosegretario che, ripeto, sono puntuali e soddisfacenti, noi avvertiamo l'esigenza che in questa materia vi sia un'inversione di tendenza, un segno di discontinuità, che si volti pagina. Bisogna sostituire un regime di controlli rigorosi al regime del clientelismo e delle deviazioni che hanno profondamente segnato l'operato dei servizi di informazione e di sicurezza.

Resta una domanda politico-istituzionale di fondo alla quale dovremo pure rispondere: non è possibile che quello che noi oggi definiamo un regime di deviazioni sia dovuto all'occasionale cattiva volontà di alcuni. Le deviazioni si sono così diffuse e generalizzate poichè da parte dei devianti vi era la consapevolezza e la convinzione di essere coperti, protetti ed autorizzati alla deviazione. Questo è il tema che noi dobbiamo affrontare e risolvere, sia in termini di conoscenza di ciò che è avvenuto in passato, sia per mettere fuori gioco coloro che sono stati partecipi di questa larga e diffusa deviazione istituzionalizzata, sia per radicare controlli più efficaci e rigorosi.

Noi esprimiamo l'auspicio che prima della fine della legislatura non una riforma organica che sarebbe impensabile, ma almeno lo stralcio di alcune precise e rigorose norme in materia di controlli si possa ottenere.

Ringrazio il Sottosegretario e manifesto l'impegno del Gruppo del PDS a fare tutto quanto è in noi per garantire un controllo su fatti come questi, una trasparenza ed una pubblicità relativa a fatti come quelli che abbiamo sentito qui ricordare e manifesto anche l'impegno di arrivare presto, prestissimo ad alcune norme che consentano subito controlli rigorosi.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

### **Interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

PROCACCI, *segretario, dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*



**Ordine del giorno  
per la seduta di martedì 21 dicembre 1993**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica, martedì 21 dicembre alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

- PICANO. - Modifiche alla legge per l'elezione del Parlamento europeo (1384).

- DUJANY ed altri. - Modificazione alle norme per l'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo (1424).

- ZOSO ed altri. - Nuove norme per l'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo (1428).

*(Votazione finale con la presenza del numero legale).*

La seduta è tolta (ore 12,10).

Allegato alla seduta n. 263**Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione e sul funzionamento della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen, convocazione**

Il Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione e sul funzionamento della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen è convocato per martedì 21 dicembre 1993, alle ore 14,30, nella sede di Via del Seminario n. 76, per procedere alla propria costituzione.

**Disegni di legge, nuova assegnazione**

Su richiesta della 2ª Commissione permanente (Giustizia), sono stati deferiti in sede deliberante alla Commissione stessa i seguenti disegni di legge, già assegnati a detta Commissione in sede referente:

FILETTI ed altri. - «Assegnazione in uso gratuito dei locali idonei nei palazzi di giustizia ai consigli forensi per l'espletamento delle loro funzioni» (310);

COVI. - «Norme sulla destinazione di locali di edifici giudiziari ai Consigli dell'Ordine degli avvocati e dei procuratori» (1031).

**Disegni di legge, apposizione di nuove firme**

I senatori Cherchi, Forcieri, Pierani e Brina hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 1694.

**Governo, trasmissione di documenti**

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettere in data 15 e 16 dicembre 1993, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 5, della legge 12 giugno 1990, n. 146, recante norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, copia di due ordinanze emesse, rispettivamente, dal prefetto di Milano il 22 novembre 1993 e dal prefetto di Varese il 21 novembre 1993.

La documentazione anzidetta sarà trasmessa alla 11ª Commissione permanente.

### **Corte costituzionale, trasmissione di sentenze**

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 16 dicembre 1993, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 34, secondo comma, del codice di procedura penale, nella parte in cui non prevede l'incompatibilità a partecipare al giudizio abbreviato del giudice per le indagini preliminari che abbia rigettato la richiesta di applicazione di pena concordata di cui all'articolo 444 dello stesso codice. Sentenza n. 439 del 2 dicembre 1993 (*Doc. VII, n. 90*).

Detto documento sarà inviato alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente.

### **Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 13 dicembre 1993, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria del Fondo di assistenza per i finanzieri, per gli esercizi 1991 e 1992 (*Doc. XV, n. 58*).

Detto documento sarà inviato alle competenti Commissioni permanenti.

### **Interpellanze**

COLOMBO. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro.* – Premesso:

che il Governo si è impegnato in Parlamento a procedere in modo che il processo di privatizzazione del Nuovo Pignone salvaguardi gli interessi del settore industriale del paese, la sua potenzialità sul piano scientifico e dello sviluppo tecnologico, la sua presenza nel comparto specifico in Italia e nel mondo, i livelli occupazionali e la presenza territoriale degli insediamenti, con particolare riguardo a zone in difficoltà;

che i rapporti coi diversi *partner* sono già in avanzata fase di consultazione,

l'interpellante chiede di conoscere:

lo stato reale delle trattative e se ed in quale misura siano state tenute presenti le esigenze già sollevate in sede di discussione;

in particolare se non si ritenga opportuno:

che l'eventuale *partner* estero si impegni a continuare in Italia l'attività produttiva e di ricerca;

che l'ENI mantenga una propria partecipazione finanziaria nella nuova società;

che sia prevista la presenza nel capitale azionario anche di quote di dipendenti e di risparmiatori delle zone interessate;

che siano posti in essere al massimo grado i rapporti di informazione e confronto con i lavoratori dipendenti, con le organizzazioni sindacali e con le autorità territoriali interessate.

(2-00414)

FAGNI. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* – Premesso:

che dopo alcuni disastri che hanno causato conseguenze mortali o invalidanti per le persone e di grave inquinamento per l'ambiente vi fu la direttiva Seveso (1988), che prende nome proprio dalla cittadina coinvolta e che avrebbe dovuto costituire un'importante barriera a tutela della salute delle lavoratrici, dei lavoratori e dell'ambiente;

che la direttiva risulta scarsamente applicata dimostrando come si sia preferito far correre rischi anche mortali piuttosto che investire in controlli e manutenzione ordinaria e straordinaria;

che da tempo, sia per deficienza di controlli e di prevenzione, sia per timore di perdere il posto, c'è stato un aumento di incidenti sul lavoro che sono costati la vita a giovani lavoratori senza che questi avvenimenti abbiano costituito motivo di scandalo e di indignazione;

che nel territorio livornese, nel giro di due settimane, sono accaduti due incidenti mortali, al cantiere navale «Luigi Orlando» di Livorno e allo stabilimento Solvay di Rosignano, che testimoniano come vi sia un infittirsi di questi episodi,

l'interpellante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo abbiano avviato accertamenti sulle cause degli incidenti di Livorno e di Rosignano in ordine alle misure di prevenzione e ai controlli di sicurezza nonché, per il caso di Rosignano, sull'applicazione della direttiva Seveso.

(2-00415)

CANNARIATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* – Premesso:

che il 9 dicembre 1993 è stata uccisa in Somalia una ragazza di 24 anni, Maria Cristina Luinetti, partita come crocerossina volontaria;

che la giovane ragazza è l'ottava vittima italiana e la situazione somala diventa sempre più insostenibile per i contingenti della missione di pace anche alla luce della decisione americana, a tutt'oggi irremovibile, di ritirare le proprie truppe dal territorio somalo entro il 31 marzo 1994;

che la missione in Somalia non è riuscita ad assolvere al suo mandato ed oggi le fazioni in lotta sembrano anzi più forti ed agguerrite,

l'interpellante chiede di sapere se non si ritenga, alla luce dei drammatici fatti descritti e della pericolosissima situazione in cui si trovano e verranno a trovarsi i nostri soldati, più saggio e conveniente programmare il ritiro dei nostri soldati dalla Somalia e come si intenda intervenire – una volta che i responsabili Unosom abbiano riconosciuto che le crocerossine sono «parte integrante» del nostro contingente –

perchè ai familiari della giovane ragazza sia riconosciuto il diritto al risarcimento previsto in caso di morte e perchè al dolore non si aggiunga una inqualificabile ingiustizia.

(2-00416)

### Interrogazioni

SERENA. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che durante la trasmissione «Il rosso e il nero» trasmessa il giorno 16 dicembre 1993 da Raitre il signor Gianfranco Moscia, identificatosi come portavoce del comitato Bo.Bi («Boicottiamo il biscione»), invitava a non seguire i programmi televisivi della Fininvest;

che in tale atteggiamento sono riscontrabili i reati di cui agli articoli 507 (boicottaggio) e 513 (turbata libertà dell'industria e del commercio) del codice penale, reati punibili con reclusione sino a tre anni;

che nel perpetrare tali gravissimi reati si è prestato anche il conduttore Michele Santoro attraverso la rete Tre del servizio pubblico televisivo: egli infatti non solo non interrompeva il signor Moscia ma dava voce e spazio alla realizzazione del reato;

che il signor Moscia commise identico reato il giorno 29 novembre 1993,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda verificare se la magistratura abbia intrapreso azioni giudiziarie nei confronti dei responsabili del reato, sulla base della registrazione della puntata de «Il rosso e il nero» del giorno 16 dicembre 1993 quale prova del reato.

(4-05049)

PAINI. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che la signora Nicoletta Confalonieri, nata a Seregno (Milano) il 18 maggio 1957 e residente a Sondrio in via Cesura 9, è portatrice di *handicap*, confermato anche dalla commissione di prima istanza, di cui alla legge della regione Lombardia 5 febbraio 1982, n. 9, che con verbale n. 38 del 5 ottobre 1984 ha riconosciuto lo stato di invalidità con riduzione permanente della capacità lavorativa nella misura del 70 per cento;

che la stessa è iscritta nelle liste dei disoccupati tenute dall'ufficio di collocamento di Sondrio dal 29 luglio 1978 e figura al secondo posto nell'elenco degli invalidi civili presso l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Sondrio;

che in data 15 novembre 1991 lo stesso ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Sondrio con protocollo n. 9000 avviava la medesima Confalonieri presso la Unidata srl di Sondrio che la assegnava alla sede distaccata di Morbegno distante una trentina di chilometri dalla residenza della lavoratrice;

che dopo pochi mesi dall'assunzione la signora Confalonieri era costretta a dimettersi dall'incarico sia perchè la sua menomazione fisica non le consentiva di potersi spostare e coprire lunghe distanze, sia

perchè l'orario di lavoro spezzato la teneva lontana dalla famiglia e dai figli dalle prime ore dell'alba fino a tarda sera, sia per la mancanza di strutture ricettive vicine al luogo di lavoro per cui doveva trascorrere in strada l'intervallo di mezzogiorno aumentando ulteriormente l'affaticamento degli arti inferiori colpiti dalla malattia;

che in data 5 marzo 1993 la signora Confalonieri ha depositato nella segreteria della procura della Repubblica del tribunale di Sondrio, protocollo n. 205, domanda di assunzione rivolta al Ministero di grazia e giustizia ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482 (collocamento obbligatorio degli invalidi civili), senza aver ottenuto a tutt'oggi alcuna risposta,

l'interrogante chiede di conoscere:

per quali motivi la signora Confalonieri non sia ancora stata avviata al lavoro, compatibilmente con le possibilità di deambulazione della stessa, visto che risulta iscritta nelle apposite liste da lunghissimo tempo;

perchè il Ministero di grazia e giustizia non provveda alla sua assunzione definitiva presso la procura della Repubblica del tribunale di Sondrio ai sensi dell'articolo 42, comma 1, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, considerata la cronica carenza di personale presso questa amministrazione, l'esperienza acquisita nel settore per avervi già lavorato nel corrente anno (3 mesi) e il titolo di studio di cui è in possesso (diploma di ragioniere e perito commerciale).

(4-05050)

SERENA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che per molte famiglie di lavoratori il Natale non potrà essere vissuto in maniera serena viste le attuali incertezze per il mantenimento del posto di lavoro, dovute alla crisi economica;

che anche per i 500 lavoratori dell'azienda San Remo, nel comune di Caerano San Marco (Treviso), attualmente in cassa integrazione straordinaria, non sarà un bel Natale; infatti, da gennaio a settembre questi lavoratori hanno percepito dall'azienda un'anticipazione dello stipendio pari a lire 700.000 mensili, in attesa dell'erogazione semestrale posticipata (gennaio-giugno) ad oggi non ancora effettuata, da parte dello Stato, di lire 1.100.000 mensili;

che, ammesso che il pagamento della cassa integrazione straordinaria avvenga entro Natale, i lavoratori percepiranno solo lire 300.000, visto che l'azienda si tratterrà le anticipazioni erogate per 9 mesi;

che per i lavoratori, oltre tutto, vi è la triste prospettiva, a meno che l'azienda non intervenga con l'erogazione di ulteriori anticipazioni, di riscuotere il secondo semestre di cassa integrazione straordinaria per il 1993 solo nel marzo del 1994,

l'interrogante chiede di sapere come il Ministro in indirizzo intenda rendere più snella la procedura per l'erogazione della cassa integrazione straordinaria, al fine di permettere a questi lavoratori, già umiliati dal non poter lavorare, di non andare ad elemosinare denaro, in attesa che lo Stato eroghi loro quanto promesso.

(4-05051)

VISIBELLI. – *Al Ministro dei trasporti e, ad interim, della marina mercantile.* – Premesso:

che, negli anni fra il 1974 e il 1978, il Ministero della marina mercantile, Ispettorato centrale difesa mare (ICDM), ha acquistato oltre 20 battelli dis inquinanti;

che, negli anni fra il 1985 e il 1990, lo stesso ICDM ha speso oltre 600 miliardi in attuazione (o con il pretesto di dare attuazione?) al disposto della legge n. 979 del 1982 recante «Disposizioni per la difesa del mare»,

l'interrogante chiede di conoscere:

a) l'attuale ubicazione e i criteri di attuazione degli oltre 20 battelli dis inquinanti sopra ricordati;

b) l'ammontare esatto delle somme spese e di quelle impegnate per dare attuazione (o con il pretesto di dare attuazione) al disposto della suddetta legge n. 979 del 1982, nonché l'elencazione e la descrizione minuziosa dei risultati ottenuti e delle strutture realizzate.

(4-05052)

VISIBELLI. – *Al Ministro dei trasporti e, ad interim, della marina mercantile.* – Premesso che, negli anni compresi fra il 1974 ed il 1978, codesta amministrazione ha acquistato oltre 20 battelli dis inquinanti, l'interrogante chiede di conoscere dove oggi si trovino i detti battelli dis inquinanti, come vengano gestiti e quale beneficio per l'ambiente marino dal loro impiego sia derivato.

(4-05053)

VISIBELLI. – *Al Ministro dei trasporti e, ad interim, della marina mercantile.* – Premesso:

che l'Ispettorato centrale difesa mare (ICDM) ha stipulato, a quanto sembra illecitamente ed illegittimamente, utilizzando lo strumento della trattativa privata, numerose convenzioni con le società Castalia ed Ecolmare;

che l'importo complessivo delle somme finora erogate a favore delle dette società o raggruppamenti d'impres e supera i 300 miliardi di lire;

che durissime critiche nei confronti sia dell'ICDM sia di entrambe le sopra nominate società sono state espresse con una sentenza, in sede referente ed a sezioni riunite, dalla Corte dei conti;

che presso la procura generale della medesima Corte dei conti sono attualmente in istruzione numerosi procedimenti nei confronti degli stessi soggetti;

che almeno un procedimento penale nei confronti dell'ICDM, Castalia ed Ecolmare è attualmente in corso di istruzione presso il tribunale penale di Roma;

che presso il tribunale di Napoli si è conclusa, con il rinvio a giudizio di tutti i principali imputati, la fase istruttoria di un procedimento penale nei confronti della società Ecolmare e numerosi esponenti politici ed amministrativi;

che fra gli imputati rinviati a giudizio nel procedimento di cui sopra figura anche il dottor Felice D'Aniello, attuale dirigente generale di codesta amministrazione e direttore, fino al 1987, dell'ICDM;

che la procura generale della Corte dei conti ha citato l'ex presidente della regione Campania ed attuale eurodeputato Antonio Fantini a restituire la somma di lire 3.990.000.000 più interessi e spese di giudizio, indebitamente versata alla (in ogni modo beneficanda) Ecolmare;

che la società Castalia è stata pesantissimamente inquisita dalla Commissione Scalfaro,

l'interrogante chiede di conoscere:

a) se risponda al vero quanto da più parti si vocifera, e cioè che sarebbero in corso di istruzione presso i tribunali di Napoli, Salerno, Avellino e Santa Maria Capua Vetere numerosi procedimenti penali nei confronti della società Castalia;

b) come, alla luce di quanto sopra ed in premessa, sia stato possibile che un organo di vertice della pubblica amministrazione abbia fortissimamente voluto prima stabilire e quindi ostinatamente mantenere costosissimi rapporti con due società tanto pesantemente e diffusamente inquisite e, cosa ancor più grave, come sia possibile che tale organo di vertice, ostinatamente e pervicacemente rifiutandosi ancor oggi di prender atto delle citate evidenze e del fallimento sul campo delle autentiche «armate Brancalone» da esso tanto stoltamente quanto illegittimamente radunate, ostinatamente e pervicacemente tenti di salvare i propri malsani rapporti con queste malsane società, violando addirittura lo stesso articolo 97, commi 1 e 3, della Costituzione.

(4-05054)

VISIBELLI. – *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che, come è noto, la legge 29 gennaio 1992, n. 58, riguardante «Disposizioni per la riforma del settore delle telecomunicazioni», all'articolo 4, comma 3, prevedeva per il personale della soppressa Azienda di Stato per i servizi telefonici la possibilità di permanenza nel pubblico impiego;

che il Ministro per la funzione pubblica di «concerto con il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni» sentite le organizzazioni sindacali avrebbe dovuto individuare i posti vacanti nelle pubbliche amministrazioni destinati ad essere ricoperti dal personale della ex Azienda di Stato per i servizi telefonici; tali vacanze dovevano essere individuate tenendo conto dei posti vacanti nelle altre pubbliche amministrazioni e prevedendo, comunque, la facoltà per il dipendente di essere destinato nel territorio provinciale nell'ambito del quale aveva svolto il precedente servizio, secondo l'articolo 4, comma 3, della legge n. 58 del 1992;

che il Ministro non ha rispettato i tempi previsti dalla legge n. 58 per la pubblicazione dei suddetti elenchi di vacanze nella pubblica amministrazione, penalizzando oltremodo il personale interessato;

che finalmente il Ministro per la funzione pubblica venerdì 20 agosto 1993 pubblicava sulla *Gazzetta Ufficiale*, 4ª serie speciale, n. 66-bis, i posti vacanti presso pubbliche amministrazioni che potevano essere ricoperti dal personale della soppressa Azienda di Stato per i servizi telefonici;



che tenendo conto da una parte dei profili professionali propri del personale della soppressa Azienda di Stato per i servizi telefonici e dall'altro dei profili professionali richiesti sulla *Gazzetta Ufficiale* sopracitata si evince l'impossibilità da parte del personale interessato a poter concorrere all'assegnazione dei posti vacanti messi a disposizione non essendoci nella maggior parte dei casi corrispondenza alcuna; ci si chiede come si poteva d'altra parte pretendere che personale applicato presso una azienda con specifici compiti tecnici di telefonia, reti ed impiantistica telefonica potesse trovare applicazione in profili professionali quali assistente sociale, educatrice di asilo nido, asfaltatore specializzato, operatore servizio funebre, capo fontaniere, necroforo, cuoco, puericultrice, giardiniere, vivaista, affossatore, operaio macello, bagnino, marinaio conduttore, ebanista, eccetera;

che oltre alle suddette incongruenze sui profili professionali l'elenco dei posti risulta carente per il settimo e l'ottavo livello funzionali;

che l'elenco inoltre non prevede alcun posto vacante per i suddetti livelli funzionali settimo ed ottavo nella regione Lazio dove peraltro hanno prestato il loro servizio la maggior parte dei lavoratori dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici impiegati nei suddetti livelli;

che si precludeva di fatto a tutti i lavoratori di settimo ed ottavo livello (circa 1.500 persone) in modo assoluto e quindi in contrasto con la stessa legge n. 58 del 1992 la possibilità di optare per la permanenza nel pubblico impiego;

che si fa notare che tutto ciò è in palese contrasto con quanto è emerso sia dagli elenchi dei posti vacanti forniti dalle varie amministrazioni al ministro Casse, su sua specifica richiesta, sia dagli elenchi del personale richiesto da vari Ministeri ex articolo 199 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3;

che infatti contrariamente alle carenze ed alle assenze sopra citate, in aperto contrasto quindi con l'elenco dei posti vacanti nella pubblica amministrazione pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* sopra richiamata, vari Ministeri (Industria, Finanze, Trasporti, la stessa Presidenza del Consiglio dei ministri) per ricoprire loro vacanze applicavano previo parere favorevole del Consiglio superiore della pubblica amministrazione per circa 450 lavoratori della soppressa Azienda di Stato per i servizi telefonici l'articolo 199 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano i motivi per i quali sia stata deliberata ed approvata l'assunzione nella pubblica amministrazione del personale delle società Olivetti, Federconsorzi e Cassa del Mezzogiorno (per questi ultimi addirittura si è assicurato un trattamento economico scandalosamente favorevole);

quali siano i motivi per i quali si sia bloccata l'applicazione della procedura prevista dall'articolo 199 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, per circa 300 lavoratori dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, dipendenti richiesti nominativamente dai vari Ministeri per soddisfare effettive esigenze organizzative ed inerenti all'urgente necessità e bisogno di far sì che si potessero occupare nel più breve tempo possibile, ad esempio, le qualifiche di «programmato-

re» e di «programmatore capo» in linea con l'esigenza di far decollare l'automazione della pubblica amministrazione in modo da garantire effettivamente l'efficienza e la trasparenza della stessa;

quali siano i motivi per i quali si è verificato il blocco della procedura prevista dall'articolo 199 solo per i 300 lavoratori sopra richiamati e non anche per circa altri 150 già passati precedentemente alle dipendenze della pubblica amministrazione grazie allo stesso articolo 199;

quali siano i motivi per i quali la procedura prevista dall'articolo 199 sia stata bloccata dal ministro Cassese quando tutte le amministrazioni interessate e gli organi competenti avevano espresso il loro parere favorevole (si veda il parere del Consiglio superiore della pubblica amministrazione in data 11 ottobre 1993 e l'autorizzazione del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni e le relative richieste delle varie amministrazioni).

Si chiede inoltre di sapere quali siano i motivi per i quali il ministro Cassese, il quale come tutti ben sanno non è un tecnico (ci sono molti altri «tecnici» o professori universitari più qualificati e meno legati a correnti partitocratiche), non si sia dimesso quando il Partito democratico della sinistra ha ritirato i propri Ministri; ci si chiede infatti quali siano i motivi per i quali il ministro Cassese, se vuol farsi passare per un tecnico, porti con sé al Ministero per la funzione pubblica 120 persone, tutte legate al Partito democratico della sinistra, con le quali lavora esclusivamente, estromettendo i pur validissimi funzionari di cui dispone.

(4-05055)

**DE MATTEO.** – *Ai Ministri di grazia e giustizia e per i beni culturali e ambientali.* – Per conoscere se siano vere le notizie che allarmano da alcuni giorni i cittadini di Viterbo per la riapertura delle carceri di Santa Maria in Gradi e della casa di lavoro di Soriano nel Cimino.

In particolare, l'apertura del nuovo istituto di pena già funzionante a Viterbo (Mammagialla) e l'utilizzo del complesso di Santa Maria in Gradi si inseriscono nel disegno di sviluppo della città che ha nei beni culturali la risorsa primaria per una ripresa economica e sociale che fa perno sulla vocazione naturale del suo territorio.

Il nuovo carcere di Mammagialla che attualmente ospita circa 400 detenuti, una volta ultimato, ne potrebbe ospitare il doppio. Ci si chiede perchè si debba rioccupare Santa Maria in Gradi e non completare il nuovo istituto.

La stessa legge finanziaria, in via di approvazione, prevede uno specifico stanziamento per il ripristino della struttura di Santa Maria in Gradi e la sua valorizzazione attraverso l'Università della Tuscia quale sede della facoltà di conservazione dei beni culturali.

Una decisione come quella che si paventa, seppure provvisoria, sarebbe grave, inaccettabile ed in contraddizione con le scelte operate in questi ultimi mesi.

Si chiede altresì ai Ministri in indirizzo di chiarire subito la situazione rasserenando l'opinione pubblica viterbese che non potrebbe accogliere il venir meno di quelle poche opportunità di ripresa che con fatica si stanno costruendo.

(4-05056)